



BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

CONDIZIONI DEFINITIVE
al
PROSPETTO DI BASE
SUL PROGRAMMA

**"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. OBBLIGAZIONI STEP UP
CALLABLE"**

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 06.05.2016-06.05.2020 Step Up Callable Market

ISIN IT0005176166

1^a emissione

di nominali fino a EUR 150.000.000

Le presenti Condizioni Definitive unitamente alla Nota di Sintesi relativa alla singola emissione sono state trasmesse alla CONSOB in data 8 aprile 2016 e pubblicate in data 8 aprile 2016 in forma elettronica sul sito internet dell'Emittente, e del Responsabile del Collocamento.

Le presenti Condizioni Definitive:

- sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche (la "**Direttiva Prospetto**") e devono essere lette congiuntamente al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") relativo al Prestito emesso a valere sul Programma ed agli eventuali supplementi al medesimo;
- il Prospetto di Base è stato pubblicato ai sensi dell'art. 14 della direttiva 2003/71/CE ed è disponibile in forma elettronica sul sito internet dell'Emittente;
- per ottenere informazioni complete sull'Emittente e sull'offerta dei titoli oggetto del Prestito occorre leggere congiuntamente il Prospetto di Base, ivi compresi i documenti ad esso incorporati mediante riferimento, nonché le presenti Condizioni Definitive;
- la Nota di Sintesi dell'Emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

Il Prospetto di Base è stato pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota dell'8 maggio 2015 n. prot. 0036446/15 ed incorpora mediante riferimento il Documento di Registrazione dell'Emittente pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota del 3 marzo 2016 n. prot. 0019233/16.

Il Prospetto di Base è stato modificato ed integrato da un primo supplemento (il "**Primo Supplemento al Prospetto di Base**") pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15, da un secondo supplemento (il "**Secondo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 27 novembre 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 26 novembre 2015 n. prot. 0090976/15 e da un terzo supplemento (il "**Terzo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota del 3 marzo 2016 n. prot. 0019233/16.



Il Prospetto di Base, i Supplementi al Prospetto di Base, il Documento di Registrazione, ivi compresi i documenti incorporati mediante riferimento, le Condizioni Definitive e la Nota di Sintesi dell'emissione sono a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Tali documenti sono altresì consultabili sul sito internet dell'Emittente www.mps.it e, sul sito internet del Responsabile del Collocamento www.mpscapitalervices.it.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI		
1	Interessi di persone fisiche e/o giuridiche partecipanti all'emissione/offerta	<p>Non vi sono ulteriori conflitti di interesse rispetto a quelli riportati alla sezione VI - Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari - del Prospetto di Base.</p> <p>In relazione al collocamento delle Obbligazioni si configurano le seguenti situazioni di conflitto di interessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in quanto l'Emittente assume il ruolo di Soggetto Incaricato del Collocamento ed Agente di Calcolo; - in quanto l'Emittente e il Responsabile del Collocamento fanno parte del Gruppo Montepaschi di cui l'Emittente è capogruppo; - in quanto il Responsabile del Collocamento percepisce costi di strutturazione a fronte dell'attività svolta; - poiché sarà attribuita al Soggetto Incaricato del Collocamento una commissione figurativa la cui misura non è ribaltata sull'investitore e non influenza la determinazione del prezzo di emissione delle Obbligazioni; - nel caso in cui, l'Emittente si copra dal rischio di tasso di interesse stipulando contratti di copertura con controparti interne al Gruppo Montepaschi; - in quanto il Responsabile del Collocamento MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. svolgerà il ruolo di <i>Liquidity Provider</i> rispetto alle Obbligazioni sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX SIM S.p.A. sul quale verrà presentata domanda per l'ammissione alla negoziazione delle Obbligazioni ed in quanto la stessa MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. opererà quale negoziatore in conto proprio finché le Obbligazioni non siano ammesse a negoziazione, ovvero nel caso in cui non vengano ammesse a negoziazione presso EuroTLX SIM S.p.A.; in tali casi il prezzo di acquisto delle Obbligazioni potrebbe essere negativamente influenzato per effetto del conflitto di interessi attribuibile allo svolgimento di tali ruoli sui suddetti titoli
2	Ragioni dell'Offerta e Impiego dei proventi	<p>Le Obbligazioni di cui alle presenti Condizioni Definitive saranno emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta da parte dell'Emittente.</p> <p>L'ammontare ricavato dalle emissioni obbligazionarie sarà destinato all'esercizio dell'attività creditizia.</p>
INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE		
3	Denominazione delle Obbligazioni	<p>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 06.05.2016-06.05.2020 Step Up Callable Market</p> <p>Serie n. 1</p>
4	Codice ISIN	IT0005176166

5	Valore Nominale	Euro 1.000,00																		
7	Valuta di Emissione	Euro																		
8	Tasso di interesse nominale	<p>Il tasso di interesse delle Obbligazioni è crescente durante la vita del Prestito ed è pari a:</p> <table> <thead> <tr> <th>Date di Pagamento:</th> <th>Tasso di Interesse Annuo Lordo :</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>06 novembre 2016</td> <td>2,50 %</td> </tr> <tr> <td>06 maggio 2017</td> <td>2,55 %</td> </tr> <tr> <td>06 novembre 2017</td> <td>2,65 %</td> </tr> <tr> <td>06 maggio 2018</td> <td>2,75 %</td> </tr> <tr> <td>06 novembre 2018</td> <td>2,85 %</td> </tr> <tr> <td>06 maggio 2019</td> <td>3,00 %</td> </tr> <tr> <td>06 novembre 2019</td> <td>3,10 %</td> </tr> <tr> <td>06 maggio 2020</td> <td>3,25 %</td> </tr> </tbody> </table>	Date di Pagamento:	Tasso di Interesse Annuo Lordo :	06 novembre 2016	2,50 %	06 maggio 2017	2,55 %	06 novembre 2017	2,65 %	06 maggio 2018	2,75 %	06 novembre 2018	2,85 %	06 maggio 2019	3,00 %	06 novembre 2019	3,10 %	06 maggio 2020	3,25 %
Date di Pagamento:	Tasso di Interesse Annuo Lordo :																			
06 novembre 2016	2,50 %																			
06 maggio 2017	2,55 %																			
06 novembre 2017	2,65 %																			
06 maggio 2018	2,75 %																			
06 novembre 2018	2,85 %																			
06 maggio 2019	3,00 %																			
06 novembre 2019	3,10 %																			
06 maggio 2020	3,25 %																			
9	Data di emissione delle Obbligazioni	06 maggio 2016																		
10	Data di godimento degli interessi	Il godimento degli interessi delle Obbligazioni decorre dal 06 maggio 2016 (la "Data di Godimento").																		
11	Data di Pagamento delle Cedole	Le Cedole saranno pagate in via posticipata con frequenza semestrale in occasione delle seguenti Date di Pagamento: 06 novembre 2016, 06 maggio 2017, 06 novembre 2017, 06 maggio 2018, 06 novembre 2018, 06 maggio 2019, 06 novembre 2019, 06 maggio 2020.																		
12	Data di Scadenza	Il Prestito ha una durata di 4 anni con scadenza 06 maggio 2020 (la "Data di Scadenza")																		
14	Rimborso	<p>Le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari in un'unica soluzione alla Data di Scadenza.</p> <p>Salvo quanto previsto al paragrafo successivo "Rimborso Anticipato", le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari in un'unica soluzione alla Data di Scadenza.</p>																		
15	Rimborso Anticipato	<p>A partire dal 06 novembre 2017 è prevista la possibilità per l'Emittente di procedere al rimborso anticipato, in corrispondenza delle seguenti date di Pagamento Cedole (ciascuna una "Data di Rimborso Anticipato") che sarà comunicato con avviso sul sito internet dell'Emittente, 10 giorni di calendario antecedenti la "Data di Rimborso Anticipato".</p> <ul style="list-style-type: none"> • 06 novembre 2017 • 06 maggio 2018 • 06 novembre 2018 • 06 maggio 2019 • 06 novembre 2019 <p>In tale ipotesi le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari in un'unica soluzione.</p>																		

		<p>Data di Rimborso Anticipato:</p> <ul style="list-style-type: none"> 06 novembre 2017 06 maggio 2018 06 novembre 2018 06 maggio 2019 06 novembre 2019 <p>Valore di rimborso anticipato:</p> <ul style="list-style-type: none"> 100% 100% 100% 100% 100% <p>L'Emittente procederà al rimborso anticipato del Prestito previo avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e del Responsabile del Collocamento.</p>																		
16	Convenzione di calcolo e Calendario	Si fa riferimento alla convenzione <i>Unadjusted Following Business Day</i> ¹ ed al calendario Target ² .																		
22	Base di calcolo delle Cedole	Le Cedole saranno calcolate secondo la base di calcolo ACT/ACT (ICMA) ³ .																		
23	Agente per il Calcolo	Banca Monte dei Paschi di Siena Spa																		
24	Tasso di rendimento effettivo	<p>Il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza calcolato in regime di capitalizzazione composta è pari al 2,84%</p> <p>Il corrispondente rendimento effettivo annuo netto a scadenza, calcolato applicando l'imposta sostitutiva attualmente vigente del 26,00%, è pari al 2,10%.</p> <p>I rendimenti a ciascuna Data di Rimborso Anticipato sono i seguenti:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Data Di Rimborso Anticipato</th> <th>Rendimento Lordo</th> <th>Rendimento Netto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>06 novembre 2017</td> <td>2,58 %</td> <td>1,90%</td> </tr> <tr> <td>06 maggio 2018</td> <td>2,62%</td> <td>1,94%</td> </tr> <tr> <td>06 novembre 2018</td> <td>2,67%</td> <td>1,97%</td> </tr> <tr> <td>06 maggio 2019</td> <td>2,73%</td> <td>2,02%</td> </tr> <tr> <td>06 novembre 2019</td> <td>2,78%</td> <td>2,06%</td> </tr> </tbody> </table>	Data Di Rimborso Anticipato	Rendimento Lordo	Rendimento Netto	06 novembre 2017	2,58 %	1,90%	06 maggio 2018	2,62%	1,94%	06 novembre 2018	2,67%	1,97%	06 maggio 2019	2,73%	2,02%	06 novembre 2019	2,78%	2,06%
Data Di Rimborso Anticipato	Rendimento Lordo	Rendimento Netto																		
06 novembre 2017	2,58 %	1,90%																		
06 maggio 2018	2,62%	1,94%																		
06 novembre 2018	2,67%	1,97%																		
06 maggio 2019	2,73%	2,02%																		
06 novembre 2019	2,78%	2,06%																		

¹ Following Business Day Convention, indica che, ai fini del rimborso finale, e/o di una Cedola, qualora la relativa Data di Pagamento cada in un giorno che non è un Giorno Lavorativo, tale ammontare sarà accreditato il primo Giorno Lavorativo successivo alla suddetta data. Unadjusted indica che al verificarsi della circostanza ovvero delle circostanze indicate nella Convenzione di Calcolo, non sarà modificato il periodo di calcolo e l'applicazione della Convenzione di Calcolo non avrà un impatto sull'ammontare della Cedola pagata.

² Per Giorno Lavorativo si intende (a) per i pagamenti in Euro, un Target Settlement Day o, a seconda di quanto specificato nelle presenti Condizioni Definitive un giorno, che non sia né un sabato né una domenica, in cui le banche sono aperte a Milano (b) per i pagamento in una valuta diversa dall'Euro, un giorno in cui le banche e le borse valori sono aperte a Milano e a Londra e nel centro finanziario della relativa valuta. TARGET2 indica il sistema di pagamenti Trans European Automated Real Time Gross Settlement Express Transfer che utilizza una piattaforma unica condivisa avviata il 19 novembre 2007. TARGET Settlement Day indica qualsiasi giorno nel quale TARGET2 è aperto per i pagamenti in euro;

³ Act/Act (ICMA): la base di calcolo "actual/actual" "giorni effettivi/giorni effettivi" definita dall'International Capital Markets Association (ICMA) comporta che il conteggio sia pari al rapporto tra giorni effettivi ed il prodotto del numero dei giorni effettivi del periodo per il numero di cedole per anno.

25	Delibere autorizzazioni all'emissione obbligazioni e delle	L'emissione delle Obbligazioni oggetto delle presenti Condizioni Definitive è stata autorizzata dalla Direzione Generale in data 24 marzo 2016.
----	--	---

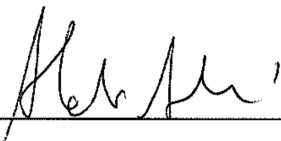
CONDIZIONI DELL'OFFERTA		
26	Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata	L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.
27	Ammontare totale dell'emissione/offerta	L'importo nominale massimo complessivo del Prestito è pari a Euro 150.000.000 (l' "Ammontare Totale") ed è rappresentato da un massimo di n.150.000 obbligazioni al portatore, in taglio non frazionabile (ciascuna una "Obbligazione"), ciascuna del valore nominale di EUR 1.000 (il "Valore Nominale"). L'Emittente si riserva la possibilità di aumentare / ridurre l'Ammontare Totale del Prestito. In tal caso, l'Emittente darà comunicazione al pubblico secondo le modalità indicate nella Sezione VI - Nota Informativa del Prospetto di Base. Per una valutazione degli effetti dell'esercizio di tale facoltà sulla liquidità della singola emissione, si rinvia al paragrafo <i>"Rischio di chiusura anticipata dell'offerta e/o di riduzione dell'Ammontare Totale del prestito"</i> della Nota Informativa del Prospetto di Base.
28	Ammontare minimo di sottoscrizione	Le domande di adesione all'Offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori al lotto minimo pari a n.1 Obbligazione (il "Lotto Minimo").
29	Periodo di Offerta e modalità di collocamento	Le Obbligazioni saranno offerte dall'11 aprile 2016 al 5 maggio 2016 (il "Periodo di Offerta"), salvo chiusura anticipata ovvero proroga del Periodo di Offerta che verrà comunicata al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. I Soggetti Incaricati del Collocamento che raccolgono le domande di adesione fuori sede provvederanno alla raccolta di tali adesioni esclusivamente dall'11 aprile 2016 al 28 aprile 2016, salvo chiusura anticipata ovvero proroga dell'Offerta. Si rappresenta che l'efficacia della prenotazione delle Obbligazioni, qualora sia stata conclusa fuori sede per il tramite di promotori finanziari ai sensi degli artt. 30 e ss. del TUF, e successive modificazioni, è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore potrà comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al promotore finanziario o al soggetto abilitato.
30	Soggetti legittimati a revocare/ritirare l'Offerta	Qualora, successivamente alla pubblicazione delle Condizioni Definitive e prima dell'inizio dell'Offerta ovvero prima della Data di Emissione delle Obbligazioni, dovessero verificarsi circostanze che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente, da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza della singola offerta, lo stesso avrà la facoltà di non dare inizio alla singola offerta ovvero di ritirarla e la stessa dovrà ritenersi annullata. Di tale revoca/ ritiro dell'Offerta ne sarà data comunicazione al pubblico secondo le modalità indicate nella Sezione VI – Nota Informativa del Prospetto di Base.
31	Responsabile del Collocamento	MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., con sede legale in via L. Pancaldo, 4 – Firenze e Global Markets in viale Mazzini, 23 - Siena, società del Gruppo Montepaschi, agisce in qualità di Responsabile del Collocamento. Sito internet: www.mpscapitalservices.it
32	Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento	Le Obbligazioni saranno offerte in sottoscrizione presso le sedi e dipendenze del soggetto incaricato del collocamento (il "Soggetto Incaricato del

		<p>Collocamento”). Il Soggetto Incaricato del Collocamento delle Obbligazioni oggetto del presente Prestito è l’Emittente Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, appartenente al Gruppo Montepaschi. Sito internet: www.mps.it.</p> <p>Il Responsabile del Collocamento si riserva la possibilità di nominare nel corso del Periodo di Offerta ulteriori Soggetti Incaricati del Collocamento la cui identità sarà resa nota mediante avviso da pubblicarsi sul sito internet dell’Emittente e del Responsabile del Collocamento.</p>
33	Chiusura anticipata	<p>L’Emittente si riserva la facoltà di disporre la chiusura anticipata della presente offerta, sospendendo immediatamente l’accettazione di ulteriori richieste di adesione se, a titolo esemplificativo, dovessero ricorrere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mutate esigenze dell’Emittente e/o del Responsabile del Collocamento, • mutate condizioni di mercato, o • raggiungimento dell’Ammontare Totale del prestito obbligazionario, indicato nelle presenti Condizioni Definitive. <p>In tal caso l’Emittente darà comunicazione al pubblico secondo le modalità indicate nella Sezione VI - Nota Informativa del Prospetto di Base. Per una valutazione degli effetti dell’esercizio della menzionata facoltà sulla liquidità della singola emissione, si rinvia al paragrafo “<i>Rischio di chiusura anticipata dell’offerta e/o di riduzione dell’Ammontare Totale del prestito</i>” del Prospetto di Base.</p>
34	Data/e di Regolamento	<p>La data di regolamento del Prestito è il 06 maggio 2016 (la “Data di Regolamento”). In caso di proroga dell’offerta, le eventuali nuove Date di Regolamento saranno Indicate all’interno del comunicato pubblicato sul sito internet dell’Emittente e su quello del Responsabile del Collocamento e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.</p>
35	Prezzo di Emissione	<p>Le Obbligazioni sono emesse al 100% del Valore Nominale, e cioè al prezzo di Euro 1.000 ciascuna (il “Prezzo di Emissione”).</p>
36	Spese e commissioni a carico del sottoscrittore	<p>Il prezzo di emissione include commissioni di strutturazione pari a 0,5775% del valore nominale ovvero ad Euro 5,78 per ogni 1.000 Euro di valore nominale. Non sono previsti costi, commissioni, spese o imposte in aggiunta al prezzo di emissione. Inoltre, potranno essere previste spese connesse alla tenuta e/o all’apertura di un conto corrente e/o di un deposito titoli e/o al versamento in un deposito infruttifero.</p>

	AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA’ DI NEGOZIAZIONE	
38	Mercati presso i quali è o sarà richiesta l’ammissione alla negoziazione degli strumenti finanziari	<p>Verrà presentata domanda per l’ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il sistema multilaterale di negoziazione (“MTF”) denominato EuroTLX® gestito ed organizzato da EuroTLX SIM S.p.A.</p> <p>L’Emittente provvederà a richiedere l’ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il suddetto sistema multilaterale di negoziazione per il tramite della propria controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese</p>

		<p>S.p.A. che svolgerà il ruolo di <i>Liquidity Provider</i> in conformità con le condizioni previste dal Regolamento dello stesso MTF.</p> <p>L'esecuzione degli ordini di compravendita sul sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato EuroTLX® avverrà secondo le regole di funzionamento proprie del sistema così come pubblicate sul sito www.eurotlx.com; le Obbligazioni saranno negoziate con prezzi che tengono conto anche del merito di credito dell'Emittente alla data di acquisto/vendita delle Obbligazioni medesime.</p> <p>E' possibile consultare o scaricare il Regolamento di EuroTLX® dal sito internet www.eurotlx.com.</p> <p>Fino a quando il Prestito Obbligazionario non sia ammesso a trattazione ovvero, nel caso in cui non sia ammesso a trattazione presso EuroTLX SIM S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. sosterrà la liquidità del titolo attraverso la semplice attività di negoziazione in conto proprio degli ordini provenienti dai clienti dei Soggetti Incaricati del Collocamento; anche in tal caso il prezzo di negoziazione terrà conto del merito di credito dell'Emittente alla data di acquisto/vendita delle Obbligazioni medesime. In tale circostanza, detto prezzo potrà essere aumentato, in caso di acquisto da parte del cliente, di un margine fino ad un massimo di 0,50% o diminuito, in caso di vendita da parte del cliente, di un margine fino ad un massimo di 2,40%.</p>
39	<p>Mercati regolamentati o equivalenti sui quali sono già negoziati strumenti finanziari della stessa classe di quelli offerti o da ammettere alla negoziazione</p>	<p>Risultano ammessi alle negoziazione presso il Sistema Multilaterale di Negoziazione "Euro TLX" gestito da EuroTLX SIM S.p.A., strumenti finanziari della stessa classe di quelli oggetto delle presenti Condizioni Definitive.</p>

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.



Nota di Sintesi relativa all'emissione di Obbligazioni

"Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 06.05.2016-06.05.2020 Step Up Callable Market"

ISIN IT0005176166

La nota di sintesi è composta da elementi informativi noti come "Elementi". Detti elementi sono classificati in Sezioni dalla A alla E (A.1 – E.7).

La presente nota di sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione al tipo di strumento finanziario e all'Emittente. Poiché alcuni Elementi non sono richiesti, potrebbero esserci interruzioni nella sequenza numerica degli Elementi.

Anche se un Elemento debba essere inserito nella nota di sintesi in ragione del tipo di strumento finanziario e dell'Emittente, è possibile che non possa essere fornita alcuna informazione rilevante in relazione a tale Elemento. In tal caso nella nota di sintesi è contenuta una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione "non applicabile".

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	Avvertenze	<ul style="list-style-type: none">- La presente nota di sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base relativo al programma di emissioni obbligazionarie di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. denominato "<i>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Fisso/Tasso Fisso con Ammortamento Periodico</i>", "<i>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon</i>", "<i>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Variabile con possibilità di Cap e/o Floor</i>", "<i>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Misto</i>" e "<i>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Step-Up/Step-Down, Obbligazioni Step-Up Callable/Step-Down Callable</i>" (rispettivamente il "<i>Programma</i>" e le "<i>Obbligazioni</i>").- Qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo.- Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del prospetto prima dell'inizio del procedimento.- La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la nota di sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la nota di sintesi risulta fuorviante, imprecisa e incoerente se letta insieme con le altre parti del prospetto o non offre, se letta insieme con le altre parti del prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire in tali strumenti finanziari.
A.2	Informazioni sul consenso dell'Emittente all'utilizzo del Prospetto di Base	Non applicabile. L'Emittente non intende rilasciare il consenso all'utilizzo del Prospetto di Base per successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni da parte di Intermediari Finanziari.

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione e legale e commerciale dell'Emittente	La società emittente gli strumenti finanziari è denominata Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (l'" Emittente " o " BMPS " o la " Banca ")
B.2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente legislazione in base alla quale opera e suo paese di	La sede legale della Banca si trova in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena ed il numero di telefono è +39 0577 294111. L'Emittente è una società costituita in data 14 agosto 1995 secondo il diritto italiano, nella forma giuridica di società per azioni. Ai sensi dell'Articolo 5 dello Statuto, la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2100, con facoltà di proroga. L'Emittente è registrata presso il Registro delle Imprese di Siena con il numero 00884060526 ed è inoltre iscritta con il numero 5274 all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei

	costituzione	Paschi di Siena (il " Gruppo Montepaschi " o " Gruppo MPS ") all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 1030.6.
B.4b	Tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui esso opera	<p>Fermo restando quanto contenuto nel successivo elemento D.2, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di Comprehensive Assessment dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle alle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal Comprehensive Assessment.</p> <p>Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP 2014) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan.</p> <p>All'esito dello SREP, complessivamente sfavorevole ("overall unfavourable") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, di Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%. I target ratios richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.</p> <p><i>In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.</i></p> <p><i>Alla data del presente Documento il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel Capital Plan 2014 a seguito:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 febbraio 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013;</i> • <i>della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni,</i> <p><i>raggiungendo così, al 30 settembre 2015, un livello di Common Equity Tier 1 Ratio transitional dell' 11,98% (fully loaded all'11,7%), con un buffer pari al 1,78% rispetto al livello richiesto nella SREP Decision del 10 febbraio 2015.</i></p> <p><i>In data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria" (cfr elemento B.13).</i></p> <p><i>In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per</i></p>

		<p><i>l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n°1024/2013 del 15 ottobre 2013.</i></p> <p><i>Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'elemento D2 del presente Documento.</i></p>
B.5	Gruppo di appartenenza dell'Emittente e posizione che vi occupa	<p><i>L'Emittente, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.</i></p>
B.9	Previsione o stima degli utili	<p><i>In data 25 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, confermando i risultati già approvati dal Consiglio stesso il 5 febbraio 2016.</i></p> <p><i>Nel 2015 il totale ricavi del Gruppo si attesta a circa 5.216 milioni di Euro (+25,7% rispetto all'anno precedente), con un contributo del quarto trimestre 2015 di circa 1.118 milioni di Euro in calo del 24% rispetto al trimestre precedente che risente della flessione della componente "Risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie" (sulla quale incide il closing di "Alexandria").</i></p> <p><i>Nel 2015 gli oneri operativi del Gruppo sono risultati pari a circa 2.629 milioni di Euro (-4,6% la riduzione su base annua), con un'incidenza del quarto trimestre 2015 di circa 662 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+0,8%) sul quale hanno inciso anche effetti di stagionalità.</i></p> <p><i>Alla formazione del risultato d'esercizio concorrono poi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri pari a circa -64 milioni di Euro (-119 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), con un contributo del quarto trimestre 2015 di -59 milioni di Euro.</i> <i>- utili (perdite) da partecipazioni pari a circa 120 milioni di Euro (90 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) riconducibili alla cessione della partecipata Anima Holding S.p.A. a Poste Italiane, con un contributo negativo del quarto trimestre 2015 di circa -7 milioni di Euro.</i> <i>- oneri di ristrutturazione/oneri una tantum, pari a circa -17 milioni di Euro (di cui -15 milioni di Euro contabilizzati nel quarto trimestre 2015) relativi ad iniziative di risoluzione di rapporti di lavoro. Sul valore relativo al 2014 incide soprattutto la revisione degli incentivi collegati agli esodi del personale in esubero effettuati in base all'accordo del 19 dicembre 2012 con le OO.SS..</i> <i>- rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari, pari a circa -196 milioni di Euro riferiti agli oneri contabilizzati a seguito del recepimento della direttiva comunitaria 2014/49 "Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD", che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD", che istituisce il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Il contributo complessivo ai fondi a carico del Gruppo per il 2015 (componente sia ordinaria che straordinaria) ammonta a circa 255 milioni di euro, di cui circa 58 milioni di euro erano già stati accantonati nell'esercizio precedente.</i> <i>- utili da cessione di investimenti, saldo positivo per 2,9 milioni di Euro a fronte di circa 85 milioni di Euro contabilizzati nel 2014 che includevano l'earn out di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di back office alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di immobili su Londra e New York. Il contributo del quarto trimestre 2015, pari a circa 1 milione di Euro, si mantiene sugli stessi livelli del trimestre precedente.</i> <p><i>Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, nel 2015 il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a circa 439 milioni di Euro che si confronta con un valore negativo di circa -7.008 milioni di Euro registrato</i></p>

nell'anno precedente.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente risultano negative per circa 11 milioni di Euro (positive per circa 2.330 milioni di Euro quelle relative al 2014). Il Gruppo beneficia del provento relativo all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) nonché dell'effetto della parziale detassazione (95%) della plusvalenza realizzata dalla Capogruppo per effetto della cessione a Poste Italiane, in regime pex, della partecipazione detenuta in Anima Holding.

Considerando gli effetti netti della PPA (circa -38 milioni di Euro) e l'utile di pertinenza di terzi (-1,8 milioni di Euro), l'utile d'esercizio del Gruppo del 2015 ammonta a circa 388 milioni di Euro a fronte di una perdita di circa -5.399 milioni di Euro registrata nell'esercizio 2014. Il contributo del quarto trimestre 2015 è negativo per circa 197 milioni di Euro risentendo anche della contribuzione ai fondi SRF e DGS (256 milioni di Euro l'utile registrato nel terzo trimestre 2015).

Gli aggregati patrimoniali di Gruppo nell'esercizio 2015

Al 31 dicembre 2015 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo si sono attestati a circa 225 miliardi di Euro (-1,6% sul 31 dicembre 2014), con una ricomposizione delle masse verso forme di risparmio gestito. Nel quarto trimestre 2015 l'aggregato ha registrato una contrazione delle masse (-1,5%) riconducibile alla dinamica in calo della raccolta diretta.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24 miliardi di euro, in crescita del 4,4% sul 31 dicembre 2014 ma in flessione dell' 1% rispetto ai saldi registrati al 30 settembre 2015. All'interno dell'aggregato, nel trimestre diminuiscono del 24,5% le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate mentre aumentano le sofferenze (+2,7%) e le inadempienze probabili (+1,5%).

Si segnala infine che nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli Residential Real Estate, Institutional, Project Finance e Shipping, esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio

2014. In tale ambito sono state comunicate rettifiche per Credit File Review, proiezioni statistiche e collettive. Nell'esercizio 2015 le rettifiche richieste sono state sostanzialmente recepite.

Al 31 dicembre 2015, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 48,5% in riduzione di 17bps rispetto al 30 settembre 2015 e di 48bps sul 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato il coverage delle sofferenze è sceso al 63,4% (dal 64% di fine settembre e 65,3% dell'anno precedente, sulla cui dinamica incidono le cessioni effettuate nel corso del 2015).

Relativamente alle inadempienze probabili, il coverage a fine dicembre è pari al 29,2% (-165bps sul 30 settembre 2015) mentre quello delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate è salito a 26,1% dal 23,4% di fine settembre e dal 19,6% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il portafoglio titoli e derivati del Gruppo è risultato pari a circa 29 miliardi di Euro, in diminuzione di circa 3 miliardi di Euro rispetto ai livelli del 30 settembre 2015 (-9,8%) ma sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014 (+0,9%). Il portafoglio Held For Trading, sostanzialmente in linea con i livelli di fine settembre 2015, registra un incremento annuo (circa +2 miliardi di Euro) da ricondurre all'attività di primary dealer svolta dalla controllata MPS Capital Services. La componente AFS risulta in diminuzione sia nell'anno (-1,6 miliardi di Euro circa) che nel quarto trimestre 2015 (-2,7 miliardi di Euro circa) per effetto dell'ottimizzazione del portafoglio mediante cessione di posizioni a lungo termine e parziale riacquisto di titoli di durata inferiore e della ripresa dei valori di mercato riflessa nel miglioramento della riserva appostata a patrimonio netto. In leggera flessione il portafoglio titoli obbligazionari iscritti tra i crediti (L&R) in conseguenza di parziali dismissioni finalizzate a ridurre i profili di rischio e gli RWA del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a circa 9 miliardi di Euro in raccolta, in miglioramento di 10,7 miliardi di Euro rispetto a fine anno 2014 e di 2,1 miliardi di Euro sul terzo trimestre 2015.

Al 31 dicembre 2015 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di

		<p>counterbalancing capacity non impegnata pari a circa 24 miliardi di Euro, stabile rispetto al valore registrato a fine settembre 2015 (+8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014).</p> <p>Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi risulta pari a circa 9,6 miliardi di Euro, in crescita di circa 3,8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto dell'aumento di capitale effettuato da Banca Monte dei Paschi di Siena nel mese di giugno. In particolare, la voce "Capitale" passa da 12,5 miliardi di Euro di fine 2014 a circa 9 miliardi di Euro del 31 dicembre 2015 (-3,5 miliardi di Euro) per l'effetto contrapposto dell'aumento di capitale anzidetto (+3 miliardi di Euro) e dell'allocazione della perdita dell'esercizio 2014 originariamente imputata sulla voce "Riserve".</p> <p>Rispetto al 30 settembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo si riduce di circa 133 milioni di Euro in relazione al risultato trimestrale ed al miglioramento delle riserve da valutazione.</p> <p>In data 25 novembre 2015, la BCE ha notificato alla Capogruppo gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), in virtù del quale è stato richiesto al Gruppo di raggiungere a decorrere dal 31 dicembre 2016, e mantenere nel tempo, una soglia minima su base transitional del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,75%.</p> <p>Fino a tale data la soglia di CET1 da rispettare resta quella del 10,2%, comunicata in data 10 febbraio 2015.</p> <p>I ratios patrimoniali al 31 dicembre 2015 sono risultati in crescita rispetto al 31 dicembre 2014 Restated con il Common Equity Tier 1 su base transitional al 12%, superando le soglie minime richieste nell'ambito dello SREP dall'Autorità di Vigilanza.</p> <p>Il CET1 è stato pari a 8.503 milioni di euro e il Tier 1 è stato pari a 9.101 milioni di Euro.</p> <p>Rispetto al 31 dicembre 2014 Restated, l'incremento del CET1 (+2.052 milioni di Euro) e del Tier 1 (+2.650 milioni di Euro) è riconducibile, in positivo, principalmente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento di capitale effettuato nel corso del secondo trimestre 2015; - aumento di capitale dedicato al MEF a fronte del pagamento della cedola dei Nuovi Strumenti Finanziari maturata nel 2014; - utile generato complessivamente nel periodo. <p>In negativo hanno agito il rimborso dell'ultima tranche di Nuovi Strumenti Finanziari e la disattivazione del meccanismo dell'excess deductions dagli elementi di Additional Tier 1 operante nel dato 2014⁴.</p> <p>Gli RWA, pari a 70.828 milioni di Euro, sono risultati complessivamente in calo di circa 5.474 milioni di Euro rispetto a dicembre 2014 prevalentemente per la riduzione del rischio di credito e controparte, specialmente per l'evoluzione del portafoglio performing, la conversione di DTA trasformabili in crediti di imposta avvenuta nel secondo trimestre 2015 e la riduzione delle deduzioni sotto franchigia del CET1 che vengono successivamente ponderate al 250% in RWA.</p> <p>L'Emittente, in qualità di persona responsabile delle informazioni finanziarie, approva tali informazioni.</p> <p>La società di revisione Reconta Ernst&Young incaricata della revisione legale dei conti concorda sul fatto che tali informazioni sono sostanzialmente in linea con i risultati definitivi da pubblicare nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.</p> <p>Le informazioni finanziarie in oggetto non sono state sottoposte a revisione</p>
--	--	---

⁴ Si fa riferimento a quanto prescrive l'articolo 36 (1) punto (j) della CRR ovvero che nel caso in cui gli elementi negativi dell'Additional T1 (AT1) siano superiori a quelli positivi, l'importo in eccesso va dedotto dal CET1, nella logica che il T1 non possa risultare inferiore al CET1 (così facendo il CET1 e il T1 al massimo coincidono). Nel 2014 il fenomeno era stato generato dal *phase-in* della perdita generata nell'anno.

B.10	Eventuali rilievi contenuti nella relazione della società di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	Non applicabile. Non vi sono rilievi.																																																																	
B.12	Informazioni finanziarie selezionate sull'Emittente	<p><u>Tabella 1: Principali indicatori patrimoniali di vigilanza</u></p> <p><i>La seguente tabella riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 30 settembre 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013:</i></p> <table border="1" data-bbox="483 779 1481 1487"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">Al 30 settembre 2015</th> <th style="text-align: center;">31 dicembre 2014</th> <th style="text-align: center;">Al 31 dicembre 2013 (Basilea 2)</th> <th style="text-align: center;">Valori minimi previsti da 1/1/2014</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="5"><i>(in milioni di Euro)</i></td> </tr> <tr> <td><i>Common Equity Tier 1</i></td> <td style="text-align: right;">8.863</td> <td style="text-align: right;">6.608</td> <td style="text-align: center;">n.a.</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)</i></td> <td style="text-align: right;">9.462</td> <td style="text-align: right;">6.608</td> <td style="text-align: right;">8.973</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Tier 2 (patrimonio supplementare nel 2013)</i></td> <td style="text-align: right;">2.611</td> <td style="text-align: right;">3.293</td> <td style="text-align: right;">3.866</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Total Capital (patrimonio di vigilanza nel 2013)</i></td> <td style="text-align: right;">12.073</td> <td style="text-align: right;">9.900</td> <td style="text-align: right;">12.839</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Buffer conservation capital</i></td> <td style="text-align: right;">1.849</td> <td style="text-align: right;">1.906</td> <td style="text-align: center;">n.a.</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Attività Ponderate per il Rischio (RWA)</i></td> <td style="text-align: right;">73.976</td> <td style="text-align: right;">76.220</td> <td style="text-align: right;">84.499</td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>Common Equity Tier 1 Ratio</i></td> <td style="text-align: right;">12,0%</td> <td style="text-align: right;">8,7%</td> <td style="text-align: center;">n.a.</td> <td style="text-align: right;">4,5%</td> </tr> <tr> <td><i>Tier 1 Ratio</i></td> <td style="text-align: right;">12,8%</td> <td style="text-align: right;">8,7%</td> <td style="text-align: right;">10,6%</td> <td style="text-align: right;">6%</td> </tr> <tr> <td><i>Total Capital Ratio</i></td> <td style="text-align: right;">16,3%</td> <td style="text-align: right;">13,0%</td> <td style="text-align: right;">15,2%</td> <td style="text-align: right;">8%</td> </tr> <tr> <td><i>Buffer conservation capital</i></td> <td style="text-align: right;">2,5%</td> <td style="text-align: right;">2,5%</td> <td style="text-align: center;">n.a.</td> <td style="text-align: right;">2,5%</td> </tr> <tr> <td><i>Leverage ratio</i></td> <td style="text-align: right;">5,23%</td> <td style="text-align: right;">3,49%</td> <td style="text-align: center;">n.a.</td> <td style="text-align: center;">non definito</td> </tr> </tbody> </table> <p><u>Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia</u></p> <p><i>La tabella che segue riassume i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:</i></p>		Al 30 settembre 2015	31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013 (Basilea 2)	Valori minimi previsti da 1/1/2014	<i>(in milioni di Euro)</i>					<i>Common Equity Tier 1</i>	8.863	6.608	n.a.		<i>Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)</i>	9.462	6.608	8.973		<i>Tier 2 (patrimonio supplementare nel 2013)</i>	2.611	3.293	3.866		<i>Total Capital (patrimonio di vigilanza nel 2013)</i>	12.073	9.900	12.839		<i>Buffer conservation capital</i>	1.849	1.906	n.a.		<i>Attività Ponderate per il Rischio (RWA)</i>	73.976	76.220	84.499		<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	12,0%	8,7%	n.a.	4,5%	<i>Tier 1 Ratio</i>	12,8%	8,7%	10,6%	6%	<i>Total Capital Ratio</i>	16,3%	13,0%	15,2%	8%	<i>Buffer conservation capital</i>	2,5%	2,5%	n.a.	2,5%	<i>Leverage ratio</i>	5,23%	3,49%	n.a.	non definito
	Al 30 settembre 2015	31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013 (Basilea 2)	Valori minimi previsti da 1/1/2014																																																															
<i>(in milioni di Euro)</i>																																																																			
<i>Common Equity Tier 1</i>	8.863	6.608	n.a.																																																																
<i>Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)</i>	9.462	6.608	8.973																																																																
<i>Tier 2 (patrimonio supplementare nel 2013)</i>	2.611	3.293	3.866																																																																
<i>Total Capital (patrimonio di vigilanza nel 2013)</i>	12.073	9.900	12.839																																																																
<i>Buffer conservation capital</i>	1.849	1.906	n.a.																																																																
<i>Attività Ponderate per il Rischio (RWA)</i>	73.976	76.220	84.499																																																																
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	12,0%	8,7%	n.a.	4,5%																																																															
<i>Tier 1 Ratio</i>	12,8%	8,7%	10,6%	6%																																																															
<i>Total Capital Ratio</i>	16,3%	13,0%	15,2%	8%																																																															
<i>Buffer conservation capital</i>	2,5%	2,5%	n.a.	2,5%																																																															
<i>Leverage ratio</i>	5,23%	3,49%	n.a.	non definito																																																															

Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)	(4)	(5)	(6)		
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: BankIt - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: BankIt - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturare, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: BankIt - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturare, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Tabella 2.1

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	30/9/2015	31/12/2014	31/12/13 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	9.473	8.445	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	9.875	5.989	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	95,93%	141,02%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Tabella 3: Principali dati di stato patrimoniale consolidati

Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	30/09/15	30/06/15	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)					
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	122.717	126.238	126.224	129.836	-2,8%
DEBITI VERSO CLIENTELA	91.836	94.745	93.145	85.286	9,2%
TITOLI IN CIRCOLAZIONE	28.655	29.148	30.455	36.562	-16,7%
PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	2.226	2.344	2.624	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	11.476	13.415	13.702	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRECTA	108.087	108.286	106.140	103.397	2,7%
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	117.436	119.676	130.598	-8,4%
DEBITI VERSO BANCHE	17.805	18.831	27.648	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO BANCHE	6.432	8.327	7.723	10.485	-26,3%
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-11.373	-10.504	-19.925	-26.793	-25,6%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	36.297	36.335	39.776	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	170.202	177.705	183.444	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	9.875	9.397	5.989	6.181	-3,1%
CAPITALE	9.002	8.759	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	91,68%	93,03%	94,81%	100,59%	-5,7%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Tabella 4: Costo del rischio

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)				
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	1.414	7.821	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	119.676	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	1,68%	6,54%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Tabella 5: Grandi Rischi

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	65.139	82.221	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	7.154	8.467	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	112.513	119.676	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	57,89%	68,70%	35,34%

Esposizioni nei confronti dei debitori sovrani

Al 30 settembre 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 23.336 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,73% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'elemento D.2 del presente documento.

Tabella 6: Principali dati di conto economico consolidati riclassificati al 30 settembre 2015 secondo criteri gestionali

Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	30/09/15	30/09/14	Variazione 09/15 su 09/14	30/06/15	30/06/14	Variazione 06/15 su 06/14	(1)		
							31/12/14	31/12/13	Variazione 12/14 su 12/13
MARGINE DI INTERESSE	1.740	1.553	12,1%	1.172	972	20,6%	2.163	2.156	0,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	3.099	2.845	8,9%	2.099	1.843	13,9%	3.861	3.814	1,2%
TOTALE RICAVI ⁽²⁾	3.384	3.123	8,4%	2.427	1.937	25,3%	4.232	3.763	12,5%
ONERI OPERATIVI	-1.967	-2.021	-2,7%	-1.311	-1.331	-1,5%	-2.755	-2.817	-2,2%
RISULTATO OPERATIVO LORDO	1.417	1.102	28,6%	1.116	605	84,4%	1.477	946	56,2%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-1	-1.421	-100,0%	134	-622	-121,5%	-6.548	-1.675	n.s.
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	65	-1.694	-103,9%	211	-527	-140,0%	-6.926	-1.988	n.s.
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	85	-1.150	-107,4%	194	-353	-154,8%	-5.343	-1.434	n.s.

(1) Valori riepilogati per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

(2) A partire dal 1° trimestre 2015 è stata modificata la struttura dello schema riclassificato del Conto Economico consolidato gestionale, per introdurre il concetto del "Pre Provision Profit" secondo la prassi già adottata dai principali gruppi bancari italiani e dalle autorità di vigilanza europea. La nuova struttura del Conto Economico riclassificato con criteri gestionali adottata dal Gruppo Montepaschi prevede, tra l'altro, l'inclusione nel "Totale Ricavi" (ex "Margine della Gestione Finanziaria ed Assicurativa") dell'aggregato "Altri Oneri/Proventi di gestione". Fino al 31/12/2014 ricomprende nella voce gestionale "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri proventi/oneri di gestione". In conseguenza di tale modifica, al fine di garantire un confronto omogeneo, sono stati riepilogati in tabella i valori riferiti al 31/12/2014 ed al 31/12/2013.

Tabella 7: Indicatori di liquidità

	30.09.2015	31.12.2014	31.12.2013
(%)			
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	91,68%	94,81%	100,59%
<i>Liquidity Coverage Ratio (ITS)</i>	193%	140%	109%*
<i>Net Stable Fundig Ratio (Basilea 3)</i>	101%	92%	116%

* Indicatore calcolato secondo la metodologia di Basilea 3

Credit spread

Il valore del credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il **22 febbraio 2016** è pari a **545** basis points. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il **22 febbraio 2016** (incluso) è pari a **614** basis points.

Si riportano altresì di seguito le caratteristiche del titolo di riferimento dell'Emittente utilizzato ai fini della determinazione del valore del credit spread:

- Denominazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019
- Codice ISIN: XS1051696398
- Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000
- Durata residua del titolo (al **22 febbraio 2016**): 3 anni e **39** giorni;
- Principali sedi di negoziazione: Euro TLX; ExtraMOT

Il credit spread inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza di un paniere di obbligazioni a tasso fisso, senior, emesse da emittenti finanziari europei aventi rating compreso tra BBB- e BBB+⁵ con medesima durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente (calcolato facendo riferimento alla curva con ticker IGEEFB04 come elaborata da Bloomberg) e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente alla data del **22 febbraio 2016** è pari a **99** basis points.

Cambiamenti negativi nelle prospettive dell'Emittente

Nel corso del 3° trimestre 2015 è proseguito il rafforzamento della crescita nelle economie avanzate mentre il rallentamento dell'economia cinese ha inciso negativamente sui corsi delle materie prime e sull'attività nei paesi emergenti. L'incertezza del quadro macroeconomico internazionale, acuito dal percorso di rientro della Cina dagli alti livelli di investimento e di indebitamento degli anni passati, ha influito sulla decisione della Riserva Federale di non avviare il rialzo dei tassi di riferimento nel mese di settembre.

Nell'Area Euro, le condizioni macroeconomiche si sono mantenute discrete grazie all'effetto combinato del deprezzamento dell'euro, di un impulso fiscale leggermente espansivo e delle migliorate condizioni sul mercato del credito. Il rallentamento globale ha avuto finora effetti contenuti sull'Area, ma costituisce in prospettiva un rischio al ribasso per la crescita e l'inflazione.

Le misure espansive adottate dal Consiglio Direttivo della BCE hanno fornito sostegno all'attività economica ed alla ripresa del credito. Il Consiglio è determinato a ricorrere a tutti gli strumenti disponibili, inclusa la possibilità di variare dimensione, composizione e durata del programma di acquisto di titoli pubblici e privati, qualora ciò sia necessario a contrastare i rischi al ribasso e ad assicurare il ritorno dell'inflazione verso valori coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi. La frode perpetrata dalla casa tedesca Volkswagen ha inciso sull'andamento dei mercati borsistici e sul clima di fiducia in Germania, introducendo un nuovo elemento di incertezza per le economie europee.

In Italia è proseguita anche nel 3° trimestre la crescita dell'attività economica a tassi analoghi a quelli della prima metà dell'anno. All'espansione del prodotto stanno contribuendo, dopo anni di flessione della domanda interna, il consolidamento della ripresa dei consumi privati e il graduale riavvio degli

⁵ Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.

investimenti in capitale produttivo. Rimane elevata la propensione degli investitori esteri a detenere titoli di Stato italiani, con acquisti netti tra Marzo e Luglio da parte di non residenti per circa 21 miliardi di Euro, un ammontare di poco inferiore alle emissioni nette.

Il rendimento del BTP decennale, che a giugno era tornato a salire attestandosi attorno al 2,30%, è ridisceso sui livelli già toccati nel 1° trimestre a circa 1,72%, con il differenziale di rendimento rispetto al Bund decennale attestatosi a fine Settembre a 114 p.b. (-60 p.b. rispetto al 30 giugno 2015).

Prosegue il miglioramento del mercato del credito, favorito dalla ripresa ciclica e dalle misure adottate dal Consiglio direttivo della BCE con una stabilizzazione dei finanziamenti al settore privato non finanziario dopo un prolungato periodo di flessione. La dinamica del credito risente delle condizioni delle aziende nei diversi settori, favorendo soprattutto quelle imprese che non presentano anomalie nei rimborsi. Il costo dei nuovi prestiti alle imprese ha registrato un'ulteriore lieve diminuzione, anche se resta elevata la dispersione delle condizioni individuali.

Nello stesso periodo, il miglioramento del quadro macroeconomico ha inciso favorevolmente sul flusso di nuovi prestiti deteriorati, diminuito nel 2° trimestre. Informazioni preliminari relative ai mesi di luglio e agosto indicano che l'esposizione complessiva delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza avrebbe registrato una diminuzione rispetto al bimestre precedente. La consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi resta elevata: alla fine di Giugno le sofferenze complessive erano pari al 10,3 % del totale dei prestiti in essere.

L'avvio di una graduale riduzione delle imposte è coerente con l'esigenza di diminuire l'elevata pressione fiscale che costituisce un freno alla crescita. In questa prospettiva gli interventi più direttamente efficaci ai fini di un incremento del potenziale dell'economia sono quelli di riduzione del carico gravante sui fattori della produzione. Il contesto macroeconomico in cui si trova ad operare il Gruppo, seppur in modesto miglioramento, permane ancora fragile e continuano a sussistere elementi di incertezza sulle possibili evoluzioni future:

- l'economia ha mostrato lievi segnali di ripresa, ma permangono ancora forti elementi di criticità per le attività produttive in genere, soprattutto piccole-medie imprese;*
- le condizioni del mercato del lavoro restano difficili con tassi di disoccupazione ancora molto elevati che penalizzano consumi e risparmio;*
- non si attenua l'elevato rischio creditizio sui portafogli delle banche e, d'altro canto, permane bassa la domanda di credito per investimenti.*

Fermo restando quanto sopra riportato e quanto esposto al paragrafo che segue, l'Emittente dichiara che, in base alle informazioni disponibili, non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2014 sottoposto a revisione completa.

Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Oltre a quanto sotto evidenziato, successivamente al 30 settembre 2015 data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

In data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria" (cfr elemento B.13). In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità

		<p>almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi dell'art. 26, comma 8, del Regolamento (UE) n°1024/2013 del 15 ottobre 2013.</p> <p>Nella SREP Decision l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%).</p> <p>Per ulteriori dettagli, si rinvia all'elemento D2 del presente Documento.</p>
<p>B.13</p>	<p>Fatti recenti sostanzialmente e rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente</p>	<p>Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP 2014) svolto dall'Autorità di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del comprehensive assessment.</p> <p>All'esito dello SREP, complessivamente sfavorevole ("overall unfavourable") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, di Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,8%. I target ratios richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente, in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.</p> <p>Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.</p> <p>In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.</p> <p>Alla data del presente Documento il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel Capital Plan 2014 a seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 febbraio 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013 • della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni <p>raggiungendo così, al 30 settembre 2015, un livello di Common Equity Tier 1 Ratio transitional dell'11,98% (fully loaded all'11,7%), con un buffer pari al 1,78% rispetto al livello richiesto nella SREP Decision del 10 febbraio 2015.</p>

In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. ("BPM").

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi del Regolamento (UE) n°1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia all'elemento D2 del presente Documento.

Con riferimento alla nota operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 la Banca e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un Long Term Repo di pari durata Tale chiusura si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti verrà chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese. In particolare, applicando una metodologia di pricing condivisa tra le parti, la chiusura anticipata della posizione complessiva (rappresentata da BTP, Long Term Repo, Interest Rate Swap e Liquidity Facility), di per sé considerata, avrebbe comportato un esborso di Euro 799 milioni, inclusivo di Euro 188 milioni corrispondenti al ristoro della perdita di funding benefit che Nomura ha subito per effetto della chiusura anticipata dell'operazione. All'esito della transazione l'esborso effettivo a carico di BMPS si è ridotto a Euro 359 milioni. Conseguentemente BMPS ha beneficiato di un minor esborso di Euro 440 milioni rispetto al pricing condiviso della transazione. Sempre nell'ambito della chiusura, Nomura consegnerà alla Banca, a valori di mercato, un portafoglio composto prevalentemente da BTP in asset swap di

		<p>durata finanziaria medio - lunga, per circa complessivi Euro 2,635 miliardi di valore nominale. La differenza tra il carry del vecchio portafoglio e quello nuovo è positiva per circa Euro 40 milioni annui da oggi in poi.</p> <p>Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul Common Equity Tier 1 Ratio di circa 56 bps, su base transitional.</p> <p>Il 29 settembre 2015 DBRS ha abbassato il rating di lungo termine (Senior Long-Term Debt & Deposit Rating) dell'Emittente a "BB (high)" da "BBB (low)" e il rating di breve termine (Short-Term Debt & Deposit rating) dell'Emittente a "R-3" da "R-2 (low)", con outlook negativo.</p> <p>Sempre in data 29 settembre 2015 la Banca ha ricevuto autorizzazione da parte della BCE a computare nel Common Equity Tier 1 Ratio l'emissione di azioni ordinarie a favore del MEF (Euro 243 milioni).</p>																								
B.14	Dipendenza dell'Emittente da altri soggetti del Gruppo bancario di appartenenza	Non applicabile. L'Emittente non dipende da altri soggetti del Gruppo di appartenenza.																								
B.15	Principali attività dell'Emittente	<p>Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Retail e commercial banking</u>: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con AM Holding; - <u>Credito al consumo</u>: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo <i>option</i> e <i>revolving</i>; - <u>Leasing e factoring</u>: include l'offerta di pacchetti integrati di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani e i professionisti; - <u>Finanza d'impresa</u>: credito a medio e lungo termine, <i>corporate finance</i>, <i>capital market</i> e finanza strutturata; - <u>Investment banking</u>: attività di <i>trading</i> e <i>global market</i>; - <u>International banking</u>: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero. 																								
B.16	Indicazione del soggetto che direttamente o indirettamente esercita il controllo sull'Emittente	Non applicabile. Nessun soggetto esercita il controllo sull'Emittente.																								
B.17	Rating attribuiti all'Emittente	<p>Alla data del Prospetto, il rating assegnato all'Emittente dalle principali agenzie di <i>rating</i> è il seguente:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Agenzia di Rating</th> <th>Debito a Lungo Termine</th> <th>Outlook</th> <th>Debito a Breve Termine</th> <th>Outlook</th> <th>Data ultimo aggiornamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Moody's</td> <td>B3</td> <td>negativo</td> <td>NP</td> <td>-</td> <td>22 Aprile 2015</td> </tr> <tr> <td>Fitch Ratings</td> <td>B-</td> <td>stabile</td> <td>B</td> <td>-</td> <td>19 Maggio 2015</td> </tr> <tr> <td>DBRS</td> <td>BB (high)</td> <td>negativo</td> <td>R-3</td> <td>negativo</td> <td>29 Settembre</td> </tr> </tbody> </table>	Agenzia di Rating	Debito a Lungo Termine	Outlook	Debito a Breve Termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento	Moody's	B3	negativo	NP	-	22 Aprile 2015	Fitch Ratings	B-	stabile	B	-	19 Maggio 2015	DBRS	BB (high)	negativo	R-3	negativo	29 Settembre
Agenzia di Rating	Debito a Lungo Termine	Outlook	Debito a Breve Termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento																					
Moody's	B3	negativo	NP	-	22 Aprile 2015																					
Fitch Ratings	B-	stabile	B	-	19 Maggio 2015																					
DBRS	BB (high)	negativo	R-3	negativo	29 Settembre																					

						2015
<p>Alla data del presente Prospetto di Base non è intenzione dell'Emittente richiedere che venga attribuito un rating alle Obbligazioni. L'Emittente si riserva, tuttavia, la facoltà di richiedere per alcuni Prestiti l'attribuzione di un livello di rating che sarà di volta in volta specificato nelle Condizioni Definitive.</p> <p>Il 29 settembre 2015 l'agenzia di rating DBRS, conseguentemente alla revisione del supporto sistemico avviata dall'agenzia nel maggio 2015, ha abbassato il rating a lungo termine dell'Emittente a "BB (high)" da 'BBB (low)' e il rating a breve termine dell'Emittente a "R-3" da "R-2 (low)", con outlook negativo. Nella stessa occasione DBRS ha lasciato invariato l'Intrinsic Assessment (IA) a "BB (high)".</p> <p>Il 19 maggio 2015 l'agenzia di rating Fitch ha abbassato il rating a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", il rating a breve termine da "F3" a "B", mentre il Viability Rating – VR è stato confermato a "b-". L'outlook è stato considerato stabile.</p> <p>Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi rating criteria e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il rating a lungo termine a "B3" da "B1", con outlook negativo. Il rating individuale (Baseline Credit Assessment – BCA) è stato invece confermato a "caa2".</p> <p>Si ricorda che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., l'Agenzia di Rating Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del rating. Al momento della chiusura del rapporto, il rating a lungo termine era stato portato a 'B', con outlook negativo, mentre il rating a breve termine era stato confermato a 'B'.</p>						

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari e codici di identificazione	<p>I Titoli offerti sono rappresentati da Obbligazioni emesse da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.</p> <p>Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione degli enti creditizi (cfr rischio connesso all'utilizzo del bail in riportato nell'elemento D3), i Titoli offerti</p> <p>Obbligazioni Step-Up Callable/Step-Down Callable: sono titoli di debito che danno diritto alla corresponsione periodica di Cedole ed al rimborso ad una somma pari al 100% del Valore Nominale.</p> <p>E' altresì prevista la possibilità per l'Emittente di procedere al rimborso anticipato delle Obbligazioni al 100% del loro Valore Nominale.</p> <p>Il Codice ISIN delle Obbligazioni è IT0005176166.</p>
C.2	Valuta di emissione delle Obbligazioni	La valuta di emissione delle Obbligazioni è: Euro
C.5	Eventuali restrizioni alla trasferibilità degli strumenti finanziari	Il presente documento non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta delle Obbligazioni non sia consentita in assenza di autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi"). Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi dello U.S. Securities Act of 1933, come rivisto, né ai sensi delle corrispondenti normative vigenti in Canada, Giappone, Australia e negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America o ad alcuna persona statunitense (c.d. "U.S. Person"), né in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi. Conformemente alle disposizioni dello U.S. Commodity Exchange Act, la

		<p>negoziazione delle Obbligazioni non è autorizzata dalla <i>U.S. Commodity Futures Trading Commission</i> ("CFTC").</p> <p>Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte nel Regno Unito, se non conformemente alle disposizioni applicabili del <i>Financial Services Markets Act 2000</i> ("FSMA"). Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal FSMA.</p>
C.8	<p>Diritti connessi agli strumenti finanziari e ranking</p>	<p><i>Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto al pagamento di interessi alle Date di Pagamento ed il diritto al rimborso del capitale a scadenza; salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (la Direttiva 2014/59/UE, di seguito "BRRD"), come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016 (ancorché tali disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima della suddetta data).</i></p> <p><i>In particolare, tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", di seguito le "Autorità di Risoluzione") è previsto il summenzionato strumento del "bail-in" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in azioni il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.</i></p> <p><i>Nell'applicazione dello strumento del "bail-in", le Autorità di Risoluzione dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</i></p> <p><i>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);</i> <i>- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);</i> <i>- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;</i> <i>- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;</i> <i>- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior);</i> <p><i>2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);</i> <i>- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;</i> <i>- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;</i> <i>- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).</i> <p><i>Nell'ambito della classe delle "restanti passività" il "bail-in" riguarderà, fino al 31 dicembre 2018, le obbligazioni senior e le altre passività della banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 Euro, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite (cfr. al riguardo gli elementi D.2 e D.3 che seguono).</i></p> <p><i>Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento. Inoltre sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione e qualora sussistano i presupposti previsti a livello</i></p>

europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Fatto salvo quanto sopra, al ricorrere di circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del "bail-in", l'Autorità di Risoluzione potrà escludere, in tutto o in parte, talune passività dall'applicazione del "bail-in". Pertanto, nel caso in cui sia disposta l'esclusione dal "bail-in" di alcune passività, è possibile che le perdite che tali passività avrebbero dovuto assorbire siano trasferite ai titolari delle altre passività soggette a "bail-in" mediante la loro riduzione o conversione in capitale.

Inoltre, le Autorità di Risoluzione avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

I portatori delle Obbligazioni potranno esercitare i diritti relativi alle Obbligazioni da essi sottoscritte per il tramite dell'intermediario presso cui le Obbligazioni sono depositate in regime di dematerializzazione.

Fatto salvo quanto sopra descritto, non vi sono limitazioni, condizioni o gravami – di qualsiasi natura – che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono collocate al pari di crediti chirografari e non sono subordinate ad altre passività dell'Emittente. Tuttavia, nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail-in" a partire dal 1 gennaio 2019, il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà verrà soddisfatto pari passu con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati), ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione, secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue. Peraltro il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa.

Ranking delle Obbligazioni dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2
OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e restanti passività' non assistite da garanzia, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 Euro, di imprese diverse da PMI e microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000 PER DEPOSITANTE: <ul style="list-style-type: none">- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca;

} "FONDI"

Ranking delle Obbligazioni a partire dal 1° gennaio 2019 :

		<p>Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</p> <p>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</p> <p>Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)</p> <p>Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</p> <p>OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e privilegi e restanti passività non assistite da garanzia</p> <p>DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A € 100.000 PER DEPOSITANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> - di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese - interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni <p>DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000 PER DEPOSITANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca. 	“FONDI
C.9	<p>Informazioni inerenti gli interessi, il rimborso, il rendimento e nome del rappresentante dei detentori delle Obbligazioni</p>	<p>Tasso di interesse nominale Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione degli enti creditizi (cfr rischio connesso all'utilizzo del bail in riportato nell'elemento D3),</p> <p>Obbligazioni Step-Up Callable Le Obbligazioni danno diritto al pagamento di Cedole calcolate ad un tasso di interesse annuo lordo crescente durante la vita del Prestito che con riferimento alle Date di Pagamento è pari a :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. 2,50% 2. 2,55% 3. 2,65% 4. 2,75% 5. 2,85% 6. 3,00% 7. 3,10% 8. 3,25% <p>Data di Godimento e Data di Pagamento degli interessi</p> <p>La data a partire dalla quale matureranno interessi sui titoli (la “Data di Godimento”) è il 06 maggio 2016.</p> <p>Le date di pagamento degli interessi (le “Date di Pagamento”) sono:</p>	

1. 06 novembre 2016;
2. 06 maggio 2017;
3. 06 novembre 2017;
4. 06 maggio 2018;
5. 06 novembre 2018;
6. 06 maggio 2019;
7. 06 novembre 2019;
8. 06 maggio 2020.

Si fa riferimento alla convenzione ACT/ACT ICMA ed al calendario TARGET.

Data di scadenza e modalità di ammortamento del Prestito, comprese le procedure di rimborso

La data di scadenza delle Obbligazioni a partire dalla quale cesseranno di essere fruttifere di interessi è il 06 maggio 2020 (la "**Data di Scadenza**"). Le Obbligazioni saranno rimborsate in un'unica soluzione alla Data di Scadenza fatta salva la facoltà di rimborso anticipato.

A partire dal 06 novembre 2017, è prevista la possibilità per l'Emittente di procedere al rimborso anticipato, in corrispondenza delle seguenti date di Pagamento ai rispettivi valori.

Date di Pagamento	Valori
• 06 novembre 2017	100%
• 06 maggio 2018	100%
• 06 novembre 2018	100%
• 06 maggio 2019	100%
• 06 novembre 2019	100%

Tasso di rendimento

Il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza è pari al 2,84%

Il corrispondente rendimento effettivo annuo netto a scadenza, calcolato applicando l'imposta sostitutiva attualmente vigente del 26%, è pari al 2,10%.

Nel caso in cui l'emittente eserciti la facoltà di rimborso anticipato delle Obbligazioni, il rendimento alle rispettive date sarà il seguente:

			Data di Rimborso	Rendimento effettivo annuo lordo	Rendimento effettivo annuo netto
			06 novembre 2017	2,58%	1,90%
			06 maggio 2018	2,62%	1,94%
			06 novembre 2018	2,67%	1,97%
			06 maggio 2019	2,73%	2,02%
			06 novembre 2019	2,78%	2,06%
		Nome del rappresentante dei detentori delle Obbligazioni Non applicabile.			
C.10	Descrizione della componente derivativa legata al pagamento degli interessi	Obbligazioni Step- Up Callable/Step-Down Callable Nel caso di Obbligazioni Step-Up Callable è presente una componente derivativa che, seppure non legata al pagamento degli interessi, si sostanzia in un'opzione di rimborso anticipato di tipo Swaption venduta all'Emittente dal sottoscrittore. Alla data del Prospetto di Base, il valore della componente derivativa è calcolato secondo un modello che si avvale di metodi numerici backward.			
C.11	Negoziazione delle Obbligazioni	<p>L'Emittente non ha richiesto a Borsa Italiana S.p.A. l'ammissione alla quotazione ufficiale del Programma relativo al presente Prospetto di Base sul Mercato Telematico delle Obbligazioni (MOT), segmento DomesticMOT, o altro mercato sul quale il Prestito Obbligazionario può essere validamente ammesso alla quotazione.</p> <p>Verrà presentata domanda per l'ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato EuroTLX® gestito ed organizzato da EuroTLX SIM S.p.A.</p> <p>L'Emittente provvederà a richiedere l'ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il suddetto sistema multilaterale di negoziazione per il tramite della propria controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. che svolgerà il ruolo di Liquidity Provider in conformità con le condizioni previste dal Regolamento dello stesso MTF.</p> <p>L'esecuzione degli ordini di compravendita sul sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato EuroTLX® avverrà secondo le regole di funzionamento proprie del sistema così come pubblicate sul sito www.eurotlx.com.</p> <p>E' possibile consultare o scaricare il Regolamento di EuroTLX® dal sito internet www.eurotlx.com.</p> <p>Fino a quando il Prestito Obbligazionario non sia ammesso a trattazione ovvero, nel caso in cui non sia ammesso a trattazione, MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. sosterrà la liquidità del titolo attraverso la semplice attività di negoziazione in conto proprio degli ordini provenienti dai clienti dei Soggetti Incaricati del Collocamento.</p>			

Sezione D – Rischi

D.2	Principali rischi specifici per l'Emittente	<p><u>Rischio relativo al credit spread dell'Emittente</u> <i>Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 22 febbraio 2016 è pari a 545 basis points. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 22 febbraio 2016 (incluso) è pari a 614 basis points</i></p>
------------	--	--

e risulta superiore al credit spread riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso senior di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+⁶ con medesima durata dell'obbligazione e rilevato alla stessa data (pari a 99 basis points). Considerato che un elevato livello di credit spread è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

“Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018”

Nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. commitment) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017. In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 8 maggio 2015 i Nuovi Obiettivi da sottoporre alla Commissione europea.

Alla data del presente Documento, i Nuovi Obiettivi non sono stati formalmente presentati alla Commissione Europea per il tramite del MEF.

Qualora venissero sottoposti alla Commissione Europea, si segnala che non vi sono garanzie che la Commissione approvi i Nuovi Obiettivi, ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione (ivi incluse, in particolare, le Assunzioni Ipotetiche) e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione, senza imporre alla Banca condizioni diverse che possano, eventualmente, comportare la necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi. In caso di presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione Europea, si prevede che la decisione in merito intervenga in un arco temporale compreso indicativamente tra i due e i 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione stessa. L'art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa, volto a stabilirne la compatibilità con la disciplina degli Aiuti di Stato. Al termine di questo periodo, se ritenesse che sussistano dubbi, la Commissione Europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrebbe essere adottata, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione Europea e lo Stato membro interessato.

Nel caso in cui, invece, i Nuovi Obiettivi non venissero sottoposti alla Commissione Europea, la Banca rimarrebbe vincolata - fino al termine finale del periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione (coincidente con la chiusura dell'esercizio di bilancio al 31 dicembre 2017) - al rispetto degli impegni assunti nel contesto della procedura per gli Aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, e ciò nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari. Al termine del c.d. "Restructuring Period", nel caso di non ottemperanza ai commitment assunti dall'Emittente nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o di mancato raggiungimento dei target economico patrimoniali definiti dal Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, la stessa potrebbe comunque esigere il rispetto degli

⁶ Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'investment grade, precedente il livello speculativo

impegni assunti dalla Banca in tale contesto e decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa, ovvero imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi medesimi e/o estendere il periodo di applicazione dei commitment.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'azione da parte della Commissione europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, in conseguenza di tali azioni della Commissione europea, una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con conseguente incremento del costo del funding.

Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan

In data 26 ottobre 2014 la BCE, in preparazione dell'assunzione dei compiti di vigilanza unica con effetto dal 4 novembre 2014, ha reso noti i risultati dell'esercizio di comprehensive assessment svolto dalla BCE medesima in collaborazione con le Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria e che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca.

I risultati del comprehensive assessment hanno evidenziato per la Banca: (i) il superamento dell'asset quality review, con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello stress test nello "scenario di base", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello stress test nello "scenario avverso", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al -0,09% corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente deficit patrimoniale (c.d. capital shortfall) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tenere conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (i.e. l'aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia), il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca è risultato pari al 2,7% con un conseguente deficit patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi. A seguito della pubblicazione dei risultati del comprehensive assessment, la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il "Capital Plan") volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali: (i) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi; (ii) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. non core e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

In data 9 dicembre 2014, la BCE ha inviato una lettera avente ad oggetto "Findings dell'Asset Quality Review", con la quale ha portato all'attenzione della Banca le tematiche principali emerse (key issues) e le azioni correttive raccomandate (remedial actions) in un'ottica di adeguamento al nuovo scenario. Alla data del presente Documento, conclusa la fase di disegno delle iniziative necessarie per dare seguito alle azioni di rimedio, è in corso di completamento la fase di execution.

In data 10 febbraio 2015 la BCE ha approvato il Capital Plan presentato dalla Banca comunicando, altresì, alla stessa gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, inter alia, alla Banca di raggiungere e mantenere nel

tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2%. Al fine di disporre di un buffer rispetto a tale soglia, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan). In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi.

Si segnala che, infine, con la lettera del 12 maggio 2015, con cui la BCE ha autorizzato la Banca a computare l'Aumento di Capitale in Opzione nel Common Equity Tier 1 e a rimborsare integralmente Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, l'Autorità di Vigilanza ha altresì osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 sopra indicata, che l'Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. non performing exposures, alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Alla data del presente Documento, il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel Capital Plan 2014 a seguito:

- **della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro e del raggiungimento al 30 settembre 2015, di un livello di Common Equity Tier 1 Ratio transitional dell' 11,98% (fully loaded all'11,7%) con un buffer pari al 1,78%, ben al di sopra del livello SREP richiesto del 10,2% nella SREP Decision del 10 febbraio 2015;**
- **della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni.**

Le ulteriori azioni manageriali previste dal Capital Plan 2014 volte in prevalenza alla gestione proattiva dei crediti in sofferenza (completata a giugno 2015 la cessione di 1,3 miliardi di Euro di sofferenze lorde e un ulteriore miliardo di Euro ceduto a dicembre 2015) e al derisking ulteriore di bilancio per accelerare il ritorno alla profittabilità della Banca sono in corso di completamento.

Per gli impatti dell'asset quality review sulla situazione patrimoniale della Banca e per gli effetti derivanti dall'applicazione delle metodologie di valutazione dell'asset quality review all'intero portafoglio di crediti del Gruppo, si veda il Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito.

Per gli impatti e gli eventuali rischi connessi alle visite ispettive e agli esiti dello SREP 2015 svolti dalla BCE nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza nonché della conseguente sottoposizione del Capital Plan 2015 alla suddetta Autorità, si rimanda al Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti. Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della

qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisi potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. Inoltre, nell'ambito dell'asset quality review, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alla metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati, in seguito ai quali la Banca ha adottato una nuova policy contabile, la cui applicazione ha comportato sul Bilancio 2014 rettifiche di valore su crediti per complessivi Euro 5.963 milioni e riclassificazioni da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati per complessivi Euro 7.022 milioni. Inoltre, nei primi mesi dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "*residential real estate*", "*institutional*", "*project finance*" e "*shipping*", esclusi dalla precedente verifica e corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Al riguardo, è stata illustrata al management della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti: la comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà in un momento successivo. Ciò nonostante, nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *credit file review* noti alla data di approvazione della suddetto Resoconto, pari a circa Euro 41 milioni. Si rappresenta che al 30 settembre 2015, l'incidenza delle sofferenze nette del Gruppo sui crediti verso clientela è aumentata di 130 punti base salendo dal 7,1% al 31 dicembre 2014 al 8,4% al settembre 2015 (al 30 giugno 2015 l'aumento era stato di 60 punti base, salendo al 7,7%).

Grandi Esposizioni

Si precisa, in particolare, che al 30 settembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, mentre al 31 dicembre 2014 sul Gruppo risultava una sola posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni relativa alla controparte Nomura (pari al 27,36% dei Fondi Propri al 30 giugno 2015 e al 34,68% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014). Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", Banca Monte dei Paschi di Siena ("BMPS") e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata; per effetto di tale chiusura, la posizione relativa all'operazione Alexandria non è più compresa fra le Grandi Esposizioni. Per maggiori informazioni in relazione all'accordo sopra menzionato si fa

rinvio all'elemento B.13.

A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultava una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72% dei Fondi Propri); al 30 settembre 2015 tali posizioni risultavano pari a 1.

Con riferimento al superamento del suddetto limite in capo a MPS Capital Services in data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato la ricapitalizzazione di tale controllata mediante un aumento di capitale, ancora da perfezionare, per un ammontare complessivo di Euro 900 milioni, incrementato di ulteriori 300 milioni di Euro con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente del 3 agosto 2015. Alla data del presente Documento sono inoltre allo studio della Banca ulteriori misure atte a ricondurre al più presto entro i limiti regolamentari detta posizione.

Per la controllata MPS Leasing&Factoring si segnala che, al 31 dicembre 2014, ed al 30 giugno 2015 risultavano due posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni (pari, al 31 dicembre 2014, rispettivamente, al 34,12% e al 33,94% dei Fondi Propri e, alla data del 30 giugno 2015, rispettivamente pari al 45,33% ed al 27,60%). Al 30 settembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, in quanto le due posizioni presenti al 31 dicembre 2014 e al 30 giugno 2015 sono state riportate al di sotto del limite regolamentare, tramite acquisizione di garanzie emesse dalla Capogruppo. Si fa peraltro presente che in data 31 marzo 2015 l'assemblea straordinaria dei soci di MPS Leasing & Factoring ha deliberato un aumento di capitale per un ammontare complessivo pari a Euro 500 milioni.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono requisiti prudenziali minimi di capitale, qualità delle risorse patrimoniali e degli strumenti di mitigazione dei rischi. Nell'ambito dei compiti di vigilanza attribuiti alla BCE nel contesto del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'Autorità di Vigilanza, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP 2014), ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga ad esito dell'Aumento di Capitale e degli altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%. Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile, nonché – eventualmente – su indicazione delle Autorità di Vigilanza. In particolare si segnala che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di Aumento di Capitale in Opzione della Banca; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Per completezza si segnala che il 1° luglio 2015 sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 sui Nuovi Strumenti Finanziari, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", BMPS e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un Long Term Repo di pari durata. Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul Common Equity Tier 1 Ratio di circa 56 bps, su base transitional.

Rispetto al 31 dicembre 2014, l'incremento di Euro 2.255 milioni del Common Equity Tier 1, fatto registrare al 30 settembre 2015, è riconducibile, in positivo, principalmente: (i) all'Aumento di Capitale in Opzione effettuato nel corso del secondo trimestre 2015; (ii) all'aumento di capitale dedicato al MEF per il pagamento della cedola degli NSF maturata nell'esercizio 2014; (iii) all'utile generato nel periodo; (iv) alla chiusura della transazione Alexandria con la controparte Nomura, mentre in negativo hanno agito: (i) il rimborso dell'ultima tranche dei Nuovi Strumenti Finanziari; (ii) l'aumento delle deduzioni legate a DTA, partecipazioni e perdite fiscali per effetto del maggiore phasing-in (passato da 20% nel 2014 a 40% nel 2015).

In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi del Regolamento (UE) n°1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo "Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)" che segue.

Rischi connessi a possibili aggregazioni

In seguito alla pubblicazione dei risultati del comprehensive assessment, l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri advisor finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un partner strategico o finanziario. Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, **rimangono comunque attuali, nonostante** l'avvenuto rispetto all'Aumento di Capitale in Opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzare ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, inter alia, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, anche prima della conclusione dell'Aumento di Capitale. Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione

dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di rumour riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative.

Rischio di liquidità dell'Emittente

È il rischio inerente all'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il funding. In particolare, al 30 settembre 2015 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento, era pari a un valore nominale di Euro 7,84 miliardi, relativi interamente alle TLTRO. Il Gruppo dovrà fronteggiare nei prossimi anni il rimborso di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali per un ammontare complessivo, nel triennio 2015-2017, pari a Euro 4,6 miliardi. Inoltre, a causa della significativa esposizione del Gruppo in titoli del debito pubblico italiano, eventuali ulteriori riduzioni del rating creditizio assegnato all'Italia potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla *counterbalancing capacity* del Gruppo. Peraltro, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, che il *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE ha condotto un'analisi dei relativi documenti e con una lettera in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune "remedial action", entro determinate tempistiche, relative, inter alia, al "funding plan" e al "contingency funding plan" e, pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità *intraday* da parte del Gruppo, ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una *policy* formalizzata ad hoc per la gestione della liquidità *intraday*. A seguito di tali rilievi, la Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività, che sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è certo che le azioni correttive implementate, rispondano in toto alle criticità evidenziate dalla BCE, potendo generare, da parte dell'Autorità di Vigilanza, la richiesta di ulteriori confronti, formalizzazioni/interventi e non si può escludere l'imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'andamento negativo dei risultati

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni ed Euro 1.434 milioni. In particolare le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite. L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nei primi tre mesi del 2015, nei quali il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 73 milioni, rispetto

alla perdita consolidata di Euro 174 milioni registrata nel primo trimestre del 2014. Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi.

Rischi connessi al pagamento in azioni sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua. Detti interessi devono essere corrisposti in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie. La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014, **corrisposti** il 1° luglio 2015, sono stati soddisfatti mediante assegnazione al MEF di azioni ordinarie dell'Emittente in conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione (le "Azioni MEF"). Il numero di Azioni MEF corrisposte in data 1° luglio 2015 è stato rideterminato in n. 117.997.241 azioni ordinarie BMPS, in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione e pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Relativamente alle Azioni MEF, il MEF ha assunto, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

L'Emittente ha inoltre utilizzato i proventi derivanti dal completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i Nuovi Strumenti Finanziari residui, - per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni -, avvalendosi dell'autorizzazione rilasciata dalla BCE in data 12 maggio 2015. Inoltre, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 50 milioni – in forma monetaria a causa della incapienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia. L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 30 settembre 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 23.336 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014),

quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,73% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 30 settembre 2015 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 22.471 (in diminuzione rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 22.409 milioni, pari al 99,72% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,21% verso la Spagna e lo 0,07% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (84,78%).

Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Alla data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

*Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle note "Alexandria", si segnala che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato **commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.***

*In relazione ai delitti **contestati alle** suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.*

Con riferimento all'ulteriore filone di indagini riguardanti le operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico" la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - con provvedimento del 13 gennaio 2016 - ha disposto la notifica a tredici persone fisiche dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. per i delitti di: (i) false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile) e (ii) manipolazione di mercato (art. 185 TUF) in relazione agli impatti prodotti delle operazioni in questione sui bilanci relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012; (iii) falso in prospetto (art. 173-bis TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati dall'Emittente nell'anno 2008 e nell'anno 2011 ed ai prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e certificate realizzate nel periodo 2008-2012; (iv) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza di CONSOB e Banca d'Italia (art. 2638 Codice Civile). Per taluni dei delitti è stata anche contestata anche la condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ad alcuni reati contestati alle suddette persone fisiche, in quanto soggetti apicali degli enti coinvolti, la Procura ha anche notificato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari a: 1) BMPS per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità

pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF) e 2) a Deutsche Bank AG, Deutsche Bank AG London Branch e Nomura International PLC London per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), e manipolazione di mercato (art. 185 TUF). La situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie e a pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e la evoluzione degli stessi – anche a fronte delle eventuali richieste risarcitorie cui la Banca potrebbe essere sottoposta – potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (cfr. anche “Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001”).

Rischi connessi agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza

*Agli eventi menzionati nel precedente sub-pragrafo possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori, **ormai chiusi**, avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti (che peraltro **hanno visto** la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art.187-quinquies del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.*

Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

*Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al **30 giugno 2015** sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 465 milioni. Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 30 giugno 2015. Sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.*

Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata “Alexandria”

*La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante interest rate swap. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata “Alexandria” e l'operazione denominata “Santorini”, con riferimento alla quale nel dicembre 2013 è stato sottoscritto un accordo transattivo attraverso il quale si è proceduto alla chiusura dell'operazione.*

Nel contesto della chiusura dell'operazione di finanza strutturata denominata “Alexandria” è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013

BMPS ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze con riferimento all'operazione medesima L'impatto *one-off* a conto economico dell'accordo transattivo per BMPS è stato negativo per circa Euro 130 milioni (circa Euro 88 milioni al netto delle imposte. Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto riportato nell'elemento B.13.

Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali. Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoziazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. Al 30 settembre 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un decremento del 9,3% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 7.228 milioni.

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia. Gli scenari di crisi economico/finanziaria a livello globale e di forte instabilità dei mercati finanziari sviluppatasi negli ultimi anni hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di mercato e di tasso d'interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria

diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit spread, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio). Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani.

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali. L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Risk management

*Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di business, di controllo e di revisione interna. Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, **che la Banca ha concluso l'attività, richiesta dalla BCE con lettera datata 26 febbraio 2015 di sviluppo e di implementazione, entro il 30 settembre 2015 di specifiche policy di risk management**, volte a (i) definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli asset (c.d. asset encumbrance); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collaterali e dei vincoli sugli asset siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e testing che consenta di fornire un'informazione tempestiva al management e agli organi gestionali interessati, nell'ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia.*

Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito che coinvolgono i

propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei creditori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo ha acquisito diverse partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni. Il verificarsi di alcuno di tali accadimenti potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2014.

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta: (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale; e (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo. Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio, sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'aiuto agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il *rating* assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio,

valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i rating assegnati a un emittente.

Dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile. Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di *execution* del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudentiale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Alla luce di tali analisi, si è dunque ravvisata la necessità di procedere alla suddetta svalutazione. Al 30 settembre 2015, è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento. Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di *impairment* ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, mentre al 30 settembre 2015 non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del test di *impairment*. Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o

finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. non core detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in Consum.it, MPS Leasing & Factoring (ramo leasing), MP Banque e MP Belgio entro determinate scadenze temporali. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo ("*Divestiture Trustee*") per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alle partecipazioni in Consum.it e MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tali controllate e di procedere alla uscita dai rispettivi business mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale. In data 11 maggio 2015, in considerazione delle condizioni di mercato che non avrebbero permesso una cessione di Consum.it con una limitata perdita, la Banca ha stipulato l'atto di fusione per incorporazione relativo a tale partecipata, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio.

Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con riferimento al rischio operativo del Gruppo si segnala inoltre che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza che comprendono, inter alia: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di

revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini antiriciclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica).

Rischi connessi alle cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria counterbalancing capacity.

Nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loan, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso del 2015 il Gruppo ha effettuato due nuove cartolarizzazioni: (i) Siena Consumer 2015 relativa ad un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loan, originati da Consum.it e i cui titoli senior – analogamente alla precedente operazione – sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali; (ii) Siena PMI 2015, relativa a un portafoglio di prestiti a piccole e medie imprese originati da BMPS, i cui titoli senior sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali.

Nel mese di gennaio 2016 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione Siena Lease 2016-2 su un portafoglio di crediti leasing originati da MPS Leasing & FAactoring e i cui titoli senior sono stati collocati presso investitori istituzionali da un consorzio di banche costituito da Banca Imi, Unicredit e HSBC.

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. Per effetto della valutazione al fair value di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio *credit spread* o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto *credit spread*. Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l'emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni. Al 30 settembre 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.391 milioni (Euro 2.481 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 971 milioni (Euro 1.011 milioni al 31 dicembre 2014) relativi a terreni ed Euro 1.420 milioni (Euro 1.470 milioni al 31 dicembre 2014) relativi a fabbricati. Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari. La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla data del Prospetto, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Al 30 settembre 2015, il valore totale dei mutui del Gruppo ammontava a Euro 68.159 milioni, pari al 60,58% dei crediti verso la clientela (al 30 giugno 2015 Euro 68.776 milioni, pari al 58,6% dei crediti verso la clientela, rispetto al 57,8% registrato al 31 dicembre 2014), in diminuzione di Euro 1.070 milioni Euro 453 milioni (- 0,7% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre al 30 giugno 2015). In tale ambito, i mutui in bonis ammontavano a Euro 53.472 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 54.511 milioni al 30 giugno 2015), in diminuzione del 3,4% al 30 settembre 2015 (1,5% al 30 giugno 2015) rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.687 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 14.265 milioni al 30 giugno 2015), in aumento del 5,6% al 30 settembre 2015 (2,6% al 30 giugno 2015) rispetto al 31 dicembre 2014.

L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità. Nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare. In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi relativi alle DTA

Al 30 settembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 3.345 milioni (rispetto a Euro 5.687 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 2.345 milioni (rispetto a Euro 4.405 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011").

Si ricorda che la Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100% (per maggiori informazioni con riferimento al trattamento delle DTA e le relative deduzioni sulla base della normativa di Basilea 3, si veda il **fattore di rischio denominato "Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto"**). Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare applicabile alle DTA trasformabili il trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. **Potrebbero inoltre manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo se per qualsiasi motivo, non prevedibile allo stato attuale, i redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione; i medesimi effetti negativi potrebbero derivare anche dalla emanazione di disposizioni che dovessero modificare l'attuale contesto normativo di riferimento.**

Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di outsourcing della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi. In ragione dei contratti di outsourcing di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo, oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio

potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali. Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l.. Si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla data del Prospetto, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e **tre pronunce sfavorevoli in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015) e del Tribunale di Roma che, con due pronunce rese in data 19 novembre 2015, ha mutato l'indirizzo precedentemente assunto.** Con riferimento a **queste ultime pronunce**, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. **295** ex-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015 e **quello di Roma in data 19 novembre 2015**, in primo grado **hanno** condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla data del Prospetto i lavoratori che hanno ottenuto le **pronunce favorevoli** del Tribunale di Siena e **del Tribunale di Roma** non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione. **Avverso tale sentenza del Tribunale di Siena è già stato presentato appello dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, mentre sono in fase di preparazione quelli avverso le due sentenze rese dal Tribunale di Roma.** In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla data del Prospetto, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del Prospetto sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Si segnala il processo verbale di constatazione notificato in data 16 settembre 2013 dalla Guardia di Finanza, ad esito di un'indagine svolta su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto il regime fiscale applicato ad un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni, importi inclusi nell'ammontare complessivo anzidetto. Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza di Siena, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012.

Ad esito dei controlli verifica l'organo verificatore ha notificato in data 22 dicembre 2015 il processo verbale di constatazione con il quale, in relazione a presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di leasing inesistente, nonché per non aver tassato negli esercizi dal 2011 al 2014 le penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di leasing, si contesta alla società controllata maggiori imposte IVA ed IRAP per un ammontare

complessivo di circa 1 milione di Euro.

*Si segnala, che in data 1° aprile 2015 l'Agenda delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire ispezioni e ricerche documentali. Alla data del Prospetto, la verifica è in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenda delle Entrate. In data 14 luglio 2015 il controllo è stato esteso agli esercizi 2011 e 2013, ai fini IRES e IRAP, per la determinazione della quota di interessi passivi deducibili ai sensi dell'art. 96 D.P.R. 917/86, nonché all'esercizio 2011, ai fini IRAP e ritenute, per le operazioni che hanno generato dividendi ai sensi dell'art. 89 D.P.R. 917/86. **Ad esito di tale verifica, in data 4 dicembre 2015 l'organo verificatore ha notificato il processo verbale di constatazione con il quale si contesta alla società controllata, per gli esercizi 2011 e 2012, l'indebita deduzione di interessi passivi in relazione alle disposizioni recate dall'art. 96 comma 5 del TUIR, nonché il mancato assoggettamento ad IRAP di dividendi percepiti nell'ambito di operazioni su titoli azionari riqualificate come Pronti contro Termine, con conseguente applicazione di maggiori imposte IRES ed IRAP per complessivi Euro 3,3 milioni circa. In considerazione della particolare complessità delle operazioni e della conseguente incertezza connessa all'evoluzione del contenzioso, in conformità al parere dei propri consulenti e allo scopo di beneficiare della rilevante riduzione delle sanzioni prevista, in data 16 dicembre 2015 la società ha presentato istanza per l'adesione integrale ai contenuti del processo verbale di constatazione, per un esborso complessivo di circa 3,8 milioni di Euro a titolo di imposte e sanzioni.***

*Si segnala, infine, che in data 1° ottobre 2015 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla Banca, per gli anni dal 2010 ad oggi, ai fini delle altre imposte dirette, ed in particolare per indagare il corretto adempimento delle prescrizioni tributarie in materia di ritenute fiscali nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale (c.d. "Tier 1") realizzate mediante l'emissione di "preference shares". Ancorché alla data del Prospetto la verifica sia in corso, **con il processo verbale di constatazione notificato il 14 ottobre 2015, con riferimento all'anno 2010, l'omessa effettuazione di ritenute fiscali, su interessi passivi di Euro 46 milioni circa, per complessivi Euro 5,8 milioni circa. Ad esito del predetto processo verbale, in data 22 dicembre 2015 l'Agenda delle Entrate Direzione Regionale della Toscana ha notificato un avviso di accertamento ed un atto di irrogazione sanzioni con cui sono state contestate, rispettivamente, ritenute omesse per 5,8 milioni di Euro circa e sanzioni pecuniarie per 8,6 milioni di Euro circa. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, anche per individuare le opportune iniziative da porre in essere.***

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti dai rapporti di alleanza in essere

Alla data del presente Documento, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza (tra cui un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A., avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della *bancassurance* e un accordo con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, avente ad oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto del credito al consumo). Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, *inter alia*, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'*asset management* in Italia (i.e. Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha altresì sottoscritto con Anima Holding un accordo

commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS.

Taluni accordi sono caratterizzati da clausole complesse che disciplinano la corporate governance delle società e che prevedono, in importanti situazioni, la necessità di assumere le relative decisioni con un quorum qualificato di consiglieri.

Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'*asset management* e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che – in relazione agli impegni contrattuali assunti e alle garanzie rilasciate nell'ambito della cessione delle partecipazioni per la realizzazione dell'alleanza nel settore del risparmio gestito – sono state pattuite delle clausole di indennizzo che potrebbero essere attivate nei confronti della Banca, qualora se ne verificassero i presupposti e che dall'attivazione di tali meccanismi di indennizzo potrebbero derivare oneri, costi o responsabilità in capo all'Emittente.

Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, *inter alia*, il diritto, al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'"Opzione Put") ad un prezzo stabilito da MPS Finance e AXA Mediterranean Holding S.A. e/o da un team di esperti indipendenti.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. Inoltre, in ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana. Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in tale regione risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle relazioni industriali

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa. Il Piano di Ristrutturazione prevede la riduzione del personale di circa 8.000 unità (di cui circa 5.250 già conseguite al 31 dicembre 2014) nell'arco temporale di Piano da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso a: (i) prepensionamenti collettivi, che verranno gestiti attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà; (ii) cessione delle attività non strategiche; (iii) esternalizzazioni. È da sottolineare, inoltre, che, a seguito della disdetta con effetto dal 1° aprile 2015 (dopo diverse proroghe) del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, il 30 giugno 2014 è scaduto il contratto collettivo nazionale di categoria, e che l'ABI e le single sindacali coinvolte hanno sottoscritto in data 31 marzo 2015 l' "Ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali". Il testo è stato sottoposto all'attenzione del comitato esecutivo dell'ABI e delle assemblee dei lavoratori convocate dalle organizzazioni sindacali che hanno approvato l'ipotesi di rinnovo ad ampia maggioranza; siamo quindi nella fase di predisposizione del testo coordinato del nuovo CCNL.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo semestre 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento adottato con Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modifiche, delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato, con il parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" ("Global Policy"), che comprende in un unico documento le disposizioni per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con parti correlate e con soggetti collegati nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, dettando le regole e i principi a presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Oltre alla Global Policy è stata emanata una apposita Policy interna di Gruppo che comprende anche le disposizioni previste per i controlli interni in materia.

Nel corso degli esercizi 2014 e 2013 e del trimestre chiuso al 30 giugno 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o rieste

Il Bilancio Consolidato 2014 e il Bilancio Consolidato 2013 (insieme i "Bilanci") sono stati assoggettati a revisione contabile, il Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relazioni relative ai Bilanci e nel Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione. Il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 non è stato assoggettato a revisione contabile limitata.

Nella Relazione e Bilancio 2014 e nella Relazione e Bilancio 2013, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. Il Prospetto contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile

internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Il Prospetto contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari). In tale contesto, la BCE e le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE, sia attraverso operazioni di rifinanziamento a cui l'Emittente ha fatto ricorso. Al 30 settembre 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito interamente dalle aste TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 7,84 miliardi.

Escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato, per una porzione significativa, da titoli di Stato italiani. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente, **così come** non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di rating richiesti per queste ultime, **le** tipologie di titoli detenuti dalla Banca **potrebbero** non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del funding per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. sovereign quantitative easing) **basato su un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi**. Nonostante si preveda un impatto positivo sul contesto macroeconomico europeo non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva, la cui realizzazione è prevista almeno fino a **marzo 2017**, possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri

esercizi di asset quality review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico ("MVU"), il quale è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere stress test per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali stress test, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*). Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore stress test condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment*. Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento di tali esercizi di *comprehensive assessment*, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare gli *shortfall* riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della BCE (a decorrere dal 4 novembre 2014), della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di bancassurance, dell'IVASS. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il cash flow e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo. A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi standard sulla liquidità e sul rapporto di leverage non risk based, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Si segnala, inoltre, che in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (phasing-out), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale.

Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD) che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo

unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tale direttiva prevede, in particolare, il cosiddetto meccanismo di bail-in.

Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purchè nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Il Financial Stability Board ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi per la determinazione della total loss absorbency capacity (TLAC) delle globally systematically important banks (G-SIBs), tra le quali BMPS non rientra alla data del Prospetto: non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

In aggiunta a quanto sopra, gli Stati membri devono ancora recepire le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD), che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi; il termine per il recepimento è scaduto il 3 luglio 2015, fatta eccezione per alcune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. Alla data del presente Documento l'iter di recepimento è in corso ma non risulta ancora completato. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch'esso su contribuzioni prevalentemente ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni esclusivamente ex-post. Nelle more del recepimento della DGSD il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha approvato in data 26 novembre 2015 un insieme di modifiche statutarie finalizzate ad anticipare l'introduzione del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla DGSD. I contributi versati sulla base di tali modifiche statutarie al FITD dal Gruppo per il 2015 ammontano a 15,5 milioni di Euro (per il 2015 il versamento è stato previsto solo per la seconda semestralità). Per quanto riguarda invece il Fondo di risoluzione il Gruppo ha versato per il 2015 contributi ordinari per circa 60 milioni di Euro e contributi straordinari per circa 179 milioni. Ne consegue che a parità di

base contributiva, i contributi ordinari per il 2016 e gli anni successivi sono stimabili per entrambi i fondi in circa 90 milioni di Euro/anno.

*Inoltre, il Comitato di Basilea ha posto in consultazione un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria "rischio di credito" (sono, inoltre, in corso **i processi di** revisione dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo"). **Assume poi rilevanza il progetto di** sostituzione del transitional capital floor per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) **fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. floor), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito dei citati processi di revisione delle varie categorie di rischio.** Un'eventuale **variazione** dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Il mancato rispetto da parte della Banca, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.*

Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che il Governo Italiano ha recentemente raggiunto un accordo di massima con la Commissione Europea funzionale alla realizzazione di un meccanismo di garanzia pubblica relativo alla cessione e gestione delle sofferenze bancarie italiane. Al momento non sono ancora state definite le norme nazionali necessarie alla realizzazione di una "bad bank" o di altra operazione simile in Italia. Occorrerà verificare, pertanto, se tale iniziativa sarà effettivamente attuata secondo modalità e regole idonee alle esigenze di gestione e cessione delle sofferenze della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività. Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività. In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, la pressione competitiva nel mercato in cui opera il Gruppo potrebbe rafforzarsi a seguito e per effetto dell'approvazione della Legge (e delle relative disposizioni di attuazione da parte di

Banca d'Italia) che impone alle banche popolari con un attivo superiore a Euro 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi in società per azioni: ciò potrebbe infatti determinare cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, per effetto del conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni.

Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)

Il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) (c.d. Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale) è svolto, sulla base della vigente normativa, con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

A tal proposito, si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi del Regolamento (UE) n°1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella SREP Decision l'Autorità di Vigilanza ha indicato all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%).

Inoltre, nella SREP Decision l'Autorità di Vigilanza ha confermato la ricorrenza dei presupposti per continuare ad esercitare i poteri di vigilanza ad essa attribuiti dall'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013, finalizzati al mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli previsti dalla disciplina prudenziale ed al rafforzamento dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie dell'Emittente.

In tale contesto, sono state rinnovate, inter alia, talune istanze prudenziali ai sensi dell'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013 sui requisiti in materia di fondi propri, sulla cessione di attività eccessivamente rischiose per la solidità dell'Emittente, su limitazioni al pagamento di dividendi agli azionisti e alle distribuzioni da parte dell'Emittente relativamente a taluni strumenti di propria emissione e su obblighi di segnalazione supplementari.

Pertanto, oltre ai sopra citati requisiti patrimoniali minimi relativi al CET 1 Ratio, la BCE ha richiesto all'Emittente: (i) restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione; (ii) prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le non-performing exposures (NPE), insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione; (iii) rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno, con particolare riferimento a taluni esiti specifici dello SREP; (iv) messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, ed a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni; (v) messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di funding entro il 28 febbraio 2016.

In particolare, con riferimento alle richieste formulate dalla BCE, il Gruppo MPS sta perseguendo - tra le altre azioni - la realizzazione del programma pluriennale strutturato di cessione per complessivi circa Euro 5,5 miliardi di crediti in sofferenza, di cui circa Euro 2 miliardi già effettuata nel 2015. L'operazione di

cessione del portafoglio di Euro 1 miliardo realizzata lo scorso dicembre 2015 si aggiunge alla cessione di Euro 1 miliardo già realizzata nel mese di giugno 2015 in linea con la strategia di miglioramento dei tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili e che consentirà inoltre una maggiore focalizzazione della gestione sulle esposizioni di importo più rilevante e con minore anzianità.

Per quanto riguarda taluni esiti specifici dello SREP con riferimento alle strategie e processi inerenti il capitale interno, l'Emittente ha concordato con l'Autorità di Vigilanza un piano di lavoro al fine di attuare tutte le misure individuate. Tale piano è monitorato periodicamente.

Inoltre, per MPS Capital Services, nel mese di febbraio 2016 è stato perfezionato il previsto aumento di capitale che ne garantisce il ripristino dell'adeguatezza patrimoniale e sono state attuate misure correttive tali da riportare le grandi esposizioni nei limiti regolamentari. In merito ad MPS Leasing & Factoring, il perfezionamento dell'aumento di capitale di 500 milioni di Euro avvenuto lo scorso mese di dicembre 2015 ha portato i livelli dei ratio patrimoniali della controllata su valori ampiamente superiori ai minimi regolamentari.

Per quanto concerne il profilo di liquidità, come evidenziato nei rendiconti periodici, la Banca ha già registrato un notevole miglioramento di detto profilo ed è impegnata a continuare lungo tale percorso nel cui ambito provvederà a fornire alla BCE le informazioni richieste. Come anche dichiarato dall'Emittente in data 5 febbraio 2016, la liquidità risulta ampiamente positiva e adeguata ad assorbire gli effetti sulla raccolta derivanti dalla situazione di volatilità dei primi mesi del 2016.

La SREP Decision 2015 conteneva, inoltre, la richiesta dell'Autorità di Vigilanza all'Emittente di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "capital plan" ai fini del raggiungimento di un CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016. Per completezza informativa si precisa che al 30 settembre 2015 il CET 1 Ratio è pari al 12%.

*Il Capital Plan 2015, presentato all'Autorità di Vigilanza a fine dicembre 2015 non prevede misure straordinarie per il raggiungimento CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016 richiesto nella SREP Decision, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 **conferma** l'adeguatezza patrimoniale della Banca, consentendo anche di disporre di un buffer lungo l'orizzonte delle proiezioni.*

*Considerata la periodicità annuale con cui viene svolto lo SREP si evidenzia che qualora lo stesso dovesse concludersi con un giudizio tale da non essere gestibile nell'ambito della normale operatività, il Gruppo potrebbe **trovarsi nelle condizioni di dover attivare le misure previste dal proprio Piano di Risanamento predisposto ai sensi della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD 2014/59/UE) e, in ipotesi di dissesto, potrebbero essere altresì applicate le misure di risoluzione delle crisi bancarie individuate dal Single Resolution Board, così come disciplinato nella medesima normativa.***

Rischio relativo all'accertamento da parte di Consob della non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione

Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito

		<p>accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International plc in data 23 settembre 2015.</p> <p>Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.</p> <p>La Banca ha, quindi, pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2015 contenente le informazioni richieste da Consob.</p>
D.3	Principali rischi specifici associati alle obbligazioni	<p>Fattori di Rischio generali relativi alle Obbligazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di credito per il sottoscrittore Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento. Il rischio di credito per il sottoscrittore può essere misurato anche alla luce del <i>rating</i> assegnato all'Emittente dalle agenzie di <i>rating</i>. Cfr anche elemento B17. • Rischio di variazioni del merito di credito dell'Emittente Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente ovvero in caso di variazioni del merito creditizio dello stesso, anche espresso da (o dall'aspettativa di) un peggioramento del giudizio di <i>rating</i> o dell'<i>outlook</i>⁷ relativo all'Emittente, o da elementi di mercato (ad esempio incremento degli <i>spreads</i> sui CDS). Cfr anche elemento B17. • Rischio connesso al giudizio di tipo speculativo assegnato all'Emittente Alla data del presente Prospetto di Base Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è, tra l'altro, dotata di un giudizio di <i>rating</i> rilasciato dalle Agenzie internazionali Moody's e Fitch. Il 29 settembre 2015 l'agenzia di <i>rating</i> DBRS, conseguentemente alla revisione del supporto sistemico avviata dall'agenzia nel maggio 2015, ha abbassato il <i>rating</i> a lungo termine dell'Emittente a "BB (high)" da "BBB (low)" e il <i>rating</i> a breve termine dell'Emittente a "R-3" da "R-2 (low)", con outlook negativo. Nella stessa occasione DBRS ha lasciato invariato l'Intrinsic Assessment (IA) a "BB (high)". Il 19 maggio 2015 l'Agenzia di <i>Rating</i> Fitch ha abbassato il <i>rating</i> a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", il <i>rating</i> a breve termine da "F3" a "B", mentre il Viability Rating - VR è stato confermato a "b-". Il giudizio di <i>rating</i> "B-" indica che l'aspettativa circa il rischio di default è attualmente presente, ma persiste un margine di sicurezza, che gli impegni finanziari sono attualmente rispettati, ma la capacità di far fronte agli impegni finanziari in maniera continua è vulnerabile al peggioramento delle condizioni economiche o di business avverse. L'outlook è stato considerato stabile. Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi <i>rating</i> criteria e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il <i>rating</i> a lungo termine a "B3" da "B1", con outlook negativo. Il <i>rating</i> individuale (Baseline Credit Assessment – BCA) è stato invece confermato a "caa2". Il giudizio di <i>rating</i> 'B3' indica, secondo quanto previsto dalla scala di <i>rating</i> di Moody's, titoli speculativi, ovvero con elevato rischio di

⁷ L'*outlook* (o prospettiva) è un parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa il *rating* dell'Emittente.

credito.

• **Rischio correlato all'assenza di rating delle Obbligazioni**

L'Emittente non ha richiesto l'attribuzione di alcun livello di *rating* alle Obbligazioni. L'assenza di *rating* degli strumenti finanziari costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della rischiosità degli stessi. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di *rating* delle Obbligazioni non è di per sé indicativa della solvibilità dell'Emittente e, conseguentemente, di rischiosità degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta medesima.

• **Rischio connesso all'utilizzo del *bail-in***

Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "*bail-in*", come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "*bail-in*" potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità di Risoluzione è previsto il summenzionato strumento del "*bail-in*" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.

Pertanto, con l'applicazione del "*bail-in*", gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, le Autorità di Risoluzione avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell'applicazione dello strumento del "*bail in*", le Autorità di Risoluzione dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior);

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

Nell'ambito della classe delle "restanti passività" il "bail-in" riguarderà, fino al 31 dicembre 2018 prima le obbligazioni senior, e le altre passività della banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 euro, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite. Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite.

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento, inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Fatto salvo quanto sopra, in circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del "bail-in", l'Autorità di Risoluzione potrà escludere, in tutto o in parte, talune passività dall'applicazione del "bail-in". Pertanto, nel caso in cui sia disposta l'esclusione dal "bail-in" di alcune passività, sussiste il rischio che le perdite che tali passività avrebbero dovuto assorbire siano trasferite ai titolari delle altre passività soggette a "bail-in" mediante la loro riduzione o conversione in capitale.

• **Rischio connesso all'assenza di garanzie relative alle Obbligazioni**

L'Emittente risponde del rimborso del capitale e del pagamento degli interessi unicamente nei limiti del proprio patrimonio, in quanto le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di tutela dei depositi né dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari.

• **Rischi relativi alla vendita prima della scadenza**

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo sarà influenzato da diversi elementi tra cui:

- variazione dei tassi di interesse di mercato;
- caratteristiche del mercato in cui le Obbligazioni verranno negoziate (Rischio di liquidità);
- commissioni/costi connessi all'investimento (Rischio connesso alla presenza di commissioni/costi);
- variazioni del merito di credito dell'Emittente.

• **Rischio di tasso di mercato**

E' il rischio rappresentato da eventuali variazioni dei livelli dei tassi di mercato a cui l'investitore è esposto in caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza. Dette variazioni possono anche ridurre il valore di mercato dei titoli. In particolare, con riferimento al rimborso del capitale e ai flussi delle cedole fisse, un aumento dei tassi di mercato determinerà, a parità di altre condizioni, una diminuzione del valore del titolo, mentre nel caso contrario il valore del titolo subirà un apprezzamento. Il rimborso integrale del capitale permette comunque all'investitore di poter rientrare in possesso del capitale investito alla Data di Scadenza del Prestito e ciò indipendentemente dall'andamento dei tassi di mercato.

• **Rischio di liquidità**

E' il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per l'investitore di vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo. La possibilità per gli investitori di rivendere le Obbligazioni prima della scadenza dipenderà dall'esistenza di una controparte disposta ad acquistare le Obbligazioni e quindi anche dall'assunzione dell'onere di controparte da parte dell'Emittente. Qualora l'Emittente non richiedesse la negoziazione o non negoziasse le Obbligazioni secondo alcuna delle modalità previste (trattazione delle Obbligazioni su sistema multilaterale di negoziazione, negoziazione

mediante internalizzatori sistematici, negoziazione in contropartita diretta con gli investitori, ovvero per il tramite degli intermediari che agiscono quali Soggetti Incaricati del Collocamento o di intermediari terzi) e non vi siano soggetti disposti ad acquistare i titoli, potrebbe risultare difficile o anche impossibile per l'investitore liquidare il proprio investimento prima della Data di Scadenza.

• **Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni**

In caso di rivendita delle Obbligazioni prima della scadenza, la presenza di costi/commissioni potrebbe comportare un prezzo sul mercato secondario inferiore al prezzo di offerta.

• **Scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato**

Si segnala che il rendimento effettivo su base annua delle Obbligazioni potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di stato di durata residua similare.

• **Potenziali conflitti di interesse**

I soggetti a vario titolo coinvolti nell'emissione e nel collocamento delle Obbligazioni possono avere rispetto all'operazione un interesse potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore nel caso:

- di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento, ovvero il rischio che l'Emittente potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori poiché le Obbligazioni collocate sono di propria emissione;
- il Soggetto Incaricato del Collocamento e il Responsabile del Collocamento appartengono al medesimo Gruppo Bancario ed essendo soggetti che agiscono istituzionalmente su incarico dell'Emittente, percepiscono delle commissioni e/o costi di strutturazione a fronte dell'attività svolta;
- l'Emittente finanzia i collocatori con i fondi raccolta, trasferendo ad essi il costo della raccolta ed attribuendo una commissione figurativa la cui misura non è ribaltata sull'investitore e non influenza la determinazione del prezzo di emissione;
- di appartenenza dell'Emittente e della controparte di copertura del tasso di interessi al medesimo gruppo bancario;
- di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto che svolge l'attività di *market making* e/o *specialist* e/o *liquidity providing* e/o di negoziazione in conto proprio o appartenenza del medesimo al gruppo bancario dell'Emittente;
- di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto che svolge l'attività di Agente per il Calcolo;

• **Rischio di chiusura anticipata dell'offerta e/o di riduzione dell'ammontare totale del prestito**

Nel corso del Periodo di Offerta delle Obbligazioni, l'Emittente potrà riservare, la possibilità (oltre che di aumentare) di ridurre l'Ammontare Totale del Prestito, e di disporre la chiusura anticipata della singola offerta.

• **Rischio relativo alla revoca ovvero al ritiro dell'offerta**

L'Emittente avrà il diritto di revocare e non dare inizio all'offerta ovvero di ritirare la medesima nel qual caso le adesioni eventualmente ricevute saranno considerate nulle.

• **Rischio connesso alla variazione del regime fiscale**

Il rendimento delle Obbligazioni sarà calcolato sulla base del regime fiscale vigente alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive relative al singolo Prestito. Pertanto tale regime potrebbe subire modifiche nel corso del tempo.

Fattori di Rischio specifici correlati alle caratteristiche delle Obbligazioni

		<p>● Rischio di rimborso anticipato</p> <p>L'Emittente ha il diritto di procedere al rimborso anticipato a condizioni prefissate. E' ipotizzabile che l'Emittente eserciterà la facoltà di rimborso anticipato in caso di discesa dei tassi di interesse di mercato; pertanto, la previsione di una clausola di rimborso anticipato ad opzione dell'Emittente, è normalmente penalizzante per l'investitore ed incide negativamente sul valore delle Obbligazioni.</p>
--	--	---

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	<p>Le Obbligazioni saranno emesse in via generale nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta dell'Emittente.</p> <p>L'ammontare ricavato dalle emissioni obbligazionarie è destinato all'esercizio dell'attività creditizia.</p>
E.3	Termini e condizioni dell'offerta	<p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata</p> <p>L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.</p> <p>La sottoscrizione delle Obbligazioni potrà essere effettuata nel corso del periodo di offerta (il "Periodo di Offerta").</p> <p>Ammontare totale dell'offerta</p> <p>L'importo nominale massimo complessivo del Prestito Obbligazionario (l'"Ammontare Totale") emesso a valere sul Programma è pari a Euro 150.000.000. Durante il Periodo di Offerta l'Emittente e/o il Responsabile del Collocamento, previo accordo con l'Emittente, potrà aumentare o ridurre l'Ammontare Totale del Prestito.</p> <p>Periodo di offerta e descrizione delle procedure di sottoscrizione</p> <p>Le Obbligazioni saranno offerte dall'11 aprile 2016 al 5 maggio 2016.</p> <p>I Soggetti Incaricati del Collocamento che raccolgono le domande di adesione fuori sede provvederanno alla raccolta di tali adesioni esclusivamente dal 11 aprile 2016 al 28 aprile 2016. L'Emittente potrà procedere in qualsiasi momento durante il Periodo di Offerta, alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste.</p>
		<p>L'Emittente, potrà nel corso del Periodo di Offerta prorogare il Periodo stesso ovvero di non dare inizio all'offerta o di ritirarla.</p> <p>Qualora, l'Emittente proceda alla pubblicazione di un supplemento al Prospetto di Base, ai sensi dell'articolo 95 <i>bis</i> comma 2 del TUF, coloro che hanno già accettato di acquistare o sottoscrivere le Obbligazioni prima della pubblicazione del supplemento sul sito internet dell'Emittente e tramite deposito presso la CONSOB, avranno il diritto, esercitabile entro due giorni lavorativi dopo tale pubblicazione, di revocare la loro accettazione, sempre che i nuovi fatti, errori o imprecisioni siano intervenuti prima della chiusura definitiva dell'offerta o della consegna delle Obbligazioni. Tale termine può essere prorogato dall'Emittente.</p> <p>La pubblicazione del supplemento potrebbe avvenire anche in seguito alla chiusura dell'offerta.</p> <p>La data ultima entro la quale il diritto di revoca è esercitabile sarà comunque indicata nel supplemento.</p> <p>Si fa presente che la data di consegna delle Obbligazioni è coincidente con la Data di Regolamento, ovvero la data in cui le Obbligazioni sono accreditate sui conti degli investitori a fronte dell'avvenuto pagamento del corrispettivo per la sottoscrizione delle Obbligazioni medesime.</p> <p>Le Obbligazioni saranno offerte in sottoscrizione presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e/o del/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento, la cui identità sarà indicata nelle Condizioni Definitive relative al singolo Prestito Obbligazionario.</p> <p>La prenotazione delle Obbligazioni relative a ciascun Prestito sarà effettuata mediante consegna della apposita scheda di adesione, debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente ovvero dal suo mandatario speciale, disponibile presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e/o del/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento. Non saranno ricevibili né considerate valide le domande di adesione pervenute prima</p>

		<p>dell'inizio del Periodo di Offerta e dopo il termine del Periodo di Offerta. Qualora il sottoscrittore non intrattenga un rapporto di clientela con l'Emittente e/o il/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento, gli potrebbe essere richiesta l'apertura di un conto corrente o di un dossier titoli, ovvero il versamento di un deposito temporaneo infruttifero di importo pari al controvalore delle Obbligazioni prenotate. In caso di mancata assegnazione delle Obbligazioni per qualsiasi ragione (ivi inclusa l'ipotesi di annullamento dell'offerta), la totalità degli importi versati in deposito temporaneo, ovvero l'eventuale differenza rispetto al controvalore delle Obbligazioni assegnate, sarà corrisposta al richiedente senza aggravio di alcun onere a suo carico.</p>
E.4	Eventuali interessi significativi per l'emissione/offerta/ compresi interessi confliggenti	<p>Si configura una situazione di conflitto di interessi in quanto il Soggetto Incaricato del Collocamento e il Responsabile del Collocamento fanno parte del Gruppo Montepaschi. Inoltre, si può configurare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori nelle seguenti ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento, ovvero il rischio che l'Emittente potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori poiché le Obbligazioni collocate sono di propria emissione; - il Responsabile del Collocamento essendo soggetto che agisce istituzionalmente su incarico dell'Emittente percepisce costi di strutturazione a fronte dell'attività svolta; - l'Emittente attribuisce al Soggetto Incaricato del Collocamento una commissione figurativa la cui misura non è ribaltata sull'investitore e non influenza la determinazione del prezzo di emissione; - l'Emittente potrebbe coprirsi dal rischio di tasso di interesse stipulando contratti di copertura con controparti interne al Gruppo Montepaschi; l'eventuale comune appartenenza allo stesso gruppo bancario potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori; - MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., società del gruppo Montepaschi si cui l'Emittente è capogruppo, svolgerà il ruolo di Liquidity Provider rispetto alle Obbligazioni sul sistema multilaterale di negoziazione Euro TLX S.I.M. S.p.A. ed opererà quale negoziatore in conto proprio finché le Obbligazioni non siano ammesse a negoziazione, ovvero nel caso in cui non vengano ammesse a negoziazione presso EuroTLX SIM S.p.A.; in tal caso il prezzo di riacquisto delle Obbligazioni potrebbe essere negativamente influenzato per effetto del conflitto di interessi attribuibile allo svolgimento di tale ruolo sui titoli suddetti; - l'Emittente svolge il ruolo di Agente per il Calcolo con riferimento alle Obbligazioni; l'Emittente si trova in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto il calcolo del tasso di interesse da corrispondere sarà effettuato dall'Emittente medesimo.
E.7	Spese commissioni addebitate all'investitore	<p>Il prezzo di emissione include commissioni di strutturazione pari a 0,5775% del valore nominale ovvero ad Euro 5,78 per ogni 1.000 Euro di valore nominale. Non sono previsti costi, commissioni, spese o imposte in aggiunta al prezzo di emissione. Inoltre, potranno essere previste spese connesse alla tenuta e/o all'apertura di un conto corrente e/o di un deposito titoli e/o al versamento in un deposito infruttifero.</p>